Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 30 Dicembre 1935 - Anno XIV GIORNO - Num. 310

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Tutti i giorni del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943
con multiplazione (salvo per i soli numeri precedenti)

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nazionali e locali, L. 1; nazionali extra L. 1,5. Per i Paesi fuori convenzione postale, aumento del 100 per cento. Nel testo del giornale: Avvisi finanziari e commerciali, L. 2 per ogni millimetro di altezza di una colonna. Necrologie, L. 2 per ogni millimetro. Per gli annunci economici, vedere le tariffe speciali. Per la pubblicazione degli Avvisi di Concessioni governative, di Società, di Protesti cambiari, di Smarrimenti di ricevute di pegno, di Vendite di immobili, ecc., rivolgersi esclusivamente alla Società Anonima Pubblicità Italiana.

Rappresentanza per l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 3 - Palazzetto Sede Cheria Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-021 - 53-20

LA GRECIA TRA IL PASSATO E L'AVVENIRE

Re Giorgio governa

VIENNA, dicembre.

Col ritorno di Re Giorgio II sul trono di Grecia avvenuto il 25 di novembre, s'è completata l'evoluzione delle monarchie balcaniche, ma dieci anni fa il defunto Re Alessandro — Jugoslavia: ormai, in Grecia come in Rumenia, in Bulgaria come in Albania e in Jugoslavia — dove il Reggente principe Paolo, se pure in diversa forma, assolve le funzioni del sovrano scomparso — i Re influirono sulla vita politica nazionale in una misura che nella storia della penisola non ha riscontro. Chiunque desidera vedere onorato il principio che il Re regna e non governa ha il diritto di sostenere che siamo di fronte ad anormalità: i Re non sono diventati dei despoti (e lo stesso regime jugoslavo ha perduto il carattere di assolutismo impressogli da Alessandro), ma necessità di vario genere, i nuovi tempi, il disagio economico, gli abusi del parlamentarismo e le intemperanze della democrazia li hanno costretti a concepire diversamente i loro attributi costituzionali. Le cause sono, in fondo, indifferenti: quello che importa è il fenomeno. Vedremo con l'andar degli anni se l'idea monarchica ne abbia guadagnato o sofferto: oggi basta prender nota.

Alessandro di Jugoslavia, Sovrano di qualità superiori, fu costretto ad introdurre un regime personale mascherato da una dittatura militare dal riconoscimento dell'impossibilità di rinsalire a cavallare, con altri mezzi, le sirpi sottoposte al suo scettro. Fra le quali infuriava una lotta fratricida: gli storici stenteranno a dichiarare che questa soluzione fosse l'unica, o la più felice, dimostrando i fatti che l'ideale del Sovrano sapeva ancora d'essere realizzato, ma insomma Alessandro pose in persona del Capo dello Stato al disopra e dei sudditi e dei partiti e infilò una strada sulla quale la Jugoslavia marcia ancora. Re Zogu, dovendo considerare l'odierna Albania il frutto delle sue fatiche, e avendo ragione di ritenere non scomparsi i pericoli interni ed i fenomeni che precedentemente travagliarono la vita del paese, rinunziando al controllo immediato e diretto di ogni attività politica e amministrativa corrisponde rischio di vedere ridestarsi passioni e odii in apparenza sopiti. Re Carol di Rumenia ancora non ha regolato tutti i conti con i vecchi nazionali-liberali, riluttanti a rassegnarsi al pensiero che i loro monopolii e privilegi sian finiti, e con i nazionali-zaranisti del gruppo Manu, che osarono arrogarsi il diritto di occuparsi della vita privata della Corona, nè intende riconoscere in Titulescu l'arbitro della politica estera, e in conseguenza deve, standosene fra le quinte, svolgere un lavoro che gli è finora riuscito in modo quasi sempre perfetto.

Re Boris di Bulgaria è stato spinto in prima linea contro sua voglia: costituzionale, parlamentare, democratico, in diciassette anni di regno ha subito, pur di risparmiare sacrifici al paese, le umiliazioni inflittegli da Stambuliski e gli attentati dai quali uscì illeso per miracolo, il regime di Zankoff ed i regimi che a Zankoff furono estinti, e per ultimo ha dovuto arrendersi alla realtà più forte dei suoi ideali, prendere in mano le redini, fare scendere dalla trabalzante diligenza Tizio e salire Caio, dare colpi di frusta ai riottosi, provocare crisi ed arrangiare rimpasti. I fatti del 19 maggio 1934 insegnarono a Re Boris che di uomini politici ormai egli non poteva più affidarsi: i Velceff, i Gheorghieff e gli avversari dei Gheorghieff e dei Velceff diventavano tutti più forti di lui, perciò Re Boris dovè imitare Alessandro, Carol e Zogu.

* * *

Ora è la volta di Giorgio II, che tiene a dirsi Re non di Grecia, ma dei greci. Quando il Sovrano viveva nell'esilio, un suo parente commise l'imprudenza d'indicare nel partito del generale Metaxas, che era poi un partito per modo di dire e brillava soltanto per la genialità del capo, il più benemerito della causa monarchica ed il più atto a realizzare la restaurazione. Queste parole del parente, Re Giorgio deve averle deplorate: il Re dei greci non può tornare in patria legato da ragioni di gratitudine ad un individuo o ad un gruppo, ma deve, appena il popolo l'abbia invitato a risalire sul trono mettersi a dimostrarsi al disopra degl'individui e dei gruppi. Ed è avvenuto che, in omaggio a tal principio, Re Giorgio, nei confronti di coloro che l'avevano richiamato a regnare, s'è dimostrato non grato ma ingrato.

Se al 25 di novembre Re Giorgio ha potuto nuovamente calcare il suolo dell'Ellade, il merito è tutto del generale Condylis, un vecchio repubblicano che a un certo momento — la data può essere fissata all'indomani della repressione della rivolta venizelista — s'era convinto che il prendere la strada di Damasco avrebbe, senza nuocere al suo prestigio, giovato al popolo. Ma nominatosi reggente e fattosi promotore del rimpatrio del Sovrano, Condylis si diede all'illusione che il Sovrano avrebbe poi visto in lui il paladino e il consigliere, e di lui si sarebbe servito per distinguere fra i buoni ed i cattivi, o premiare i primi o punire i secondi: ad un'identica illusione o speranza si poterono abbandonare in Rumenia coloro che nel '30 prepararono la restaurazione di Carol. Condylis quindi dichiarava, mentre il Re lasciava Londra e si metteva in cammino per Atene, che dopo il plebiscito del 3 novembre non si poteva più parlare di partiti, che i venizelisti non potessero sperare nulla e che lui non era disposto a formare un gabinetto di coalizione neppure con i gruppi monarchici di Caldaris e Metaxas. Re Giorgio fiutava invece alla Valle della Grecia pendente ad un popolo unito, in seno al quale non avrebbe dovuto essere fatta la benchè minima eccezione.

Si narra che Giorgio abbia avuto a Parigi una conversazione con Venizelos, dalla quale sono venute fuori la conversione realista del cretese e l'amnistia venizelista del Sovrano: Venizelos s'è deciso a consigliare ai liberali di riconoscere il fatto compiuto della restaurazione monarchica, il monarca ha schiuso a Venizelos, a Plastiras ed a tutti i ribelli in esilio le frontiere della Grecia, ed ha fatto restituire la libertà a quegli ufficiali venizelisti che in una triste giornata della primavera scorsa vedemmo degradati e sputacchiati dagli stessi dipendenti con la unicità in cagna, sulla piazza d'armi di Atene trasformata in ripugnante fiera. Venizelos ha spiegato ai seguaci che la restaurazione bisogna riconoscerla per impedire che si addivenga ad una dittatura corporativa che provocherebbe la guerra intestina e spingerebbe il paese verso nuove calamità». Re Giorgio ha dichiarato nel suo proclama che il passato è dimenticato e s'è detto sicuro di potere garantire a tutti giustizia ed uguaglianza di diritti. Però, mentre il Sovrano ed i suoi più feroci nemici di ieri si scambiavano così pacifiche dichiarazioni, il restauratore Condylis lasciava il potere non sapendo decidersi a firmare il decreto di amnistia per i venizelisti, ed i suoi giornali dell'ultimo i successori «dei pupazzi messi lì per compiere dei delitti per i quali dei galantuomini non si sarebbero prestati». Subito dopo nelle strade di Atene tornavano a scoppiare bombe di nuova fabbrica — dei seguaci di Condylis — e gli antivenizelisti si affollavano davanti alla reggia, per far capire, in modo più o meno palese, che si erano pentiti di aver ridato inquilini all'edificio.

Giorgio I, nonno dell'attuale Sovrano, nel suo testamento diede prova di saggezza ammonendo il figlio Costantino a non dimenticare mai di regnare sopra un popolo meridionale, nel quale collera e ira scoppiano rapide, e che in tale stato d'animo è in grado di fare cose che all'indomani forse rimpiangerà: nei giornali di Atene del 26 novembre si poteva leggere che i venizelisti Sofulis, Cafandaris e Papanastasiu non avevano assistito al *Te Deum* celebrato nella chiesa metropolitana alla presenza del Re, e quattro giorni dopo giungeva da Atene la notizia di un imminente nuovo colpo di Stato, volendo degli ufficiali antivenizelisti detronizzare Giorgio per mettere al suo posto il nipote, principe Nicola, o il principe Andrea. È necessario, in un simile paese, fare un'aggiunta alla legge sulla stampa per impedire ai giornali di parlare degli avvenimenti fra il 1.o gennaio del 1916 e il 30 novembre 1935? Già questa idea di dar la stretta per non avvenuta è un po' balzana, e tutt'al più serve a formare nuovi ribelli e a favorire le letture clandestine: se poi è stato il Sovrano a riconoscere che il passato è grave e doloroso, perchè, smisurate il suo gesto, imponendo il silenzio sui fatti che lui ha voluto fossero perdonati?

La lotta contro il passato si può, naturalmente, menarla anche con leggi, ma con le sole leggi no. E per quanto il popolo greco sia disposto — secondo la teoria di Giorgio I — a dimenticare all'indomani quello che alla vigilia ha fatto in preda all'ira, noi non crediamo nemmeno possibile che a lottare contro il passato il Sovrano ritornato dall'esilio debba perdere — come ha scritto un confratello ateniese — i primi due mesi di regno. Due mesi soli? Sarebbe una fortuna. Noi non vediamo, in Grecia, scomparire i partiti, nè vediamo il venizelismo rassegnarsi a recitar la parte del figliuol prodigo, e non vediamo i benemeriti della restaurazione ritirarsi sdegnosi sull'Acropoli, sia pure per leggere le cronache in cui si parla dell'alternarsi di Re e principi sul trono ellenico. I partiti resteranno, resteranno gli odii e rinasceranno le passioni, e se il venizelismo, per i suoi partigiani più perfezionerà l'evoluzione per diventare il sostegno più forte della Corona, la situazione non sarà per nulla più stabile e normale che nel caso che il vanto di tal sostegno sia dei monarchici. Al contrario, se il venizelismo finisse col dichiararsi corpo ed anima per il Re, la sua più vasta organizzazione, il suo salde radici, la guida di cui si avvantaggia, gli assicurerebbero una posizione di monopolio che farebbe automaticamente nascere la tendenza ad un nuovo inverimento delle parti. Nella riconciliazione di Re Giorgio con Venizelos, colui che guadagna è il creteso: e Re Giorgio sa benissimo quello che in Grecia ancora possa l'uomo che due volte tolse il trono a suo padre ed una a lui e che nel marzo ha mobilitato facilmente un Corpo d'Armata e quasi l'intera flotta.

Re Giorgio sa benissimo, ugualmente, che nè Venizelos, nè Condylis, nè Caldaris, o Metaxas, o Demerzis — isolatamente presi — potranno ottenere che il suo motto «Il passato è dimenticato» si trasformi in realtà: la questa compito potrebbero meglio riuscire uomini nuovi, che forse si rivelerannno appena nella prossima legislatura, ma rimane in ogni caso indiscutibile che la Grecia può sperare di trovar pace e riposare si del travaglio di un ventennio, se Re Giorgio regnerà governando, e sarà mai diventare — è bene aggiungerlo — capo di un partito.

Italo Zingarelli

Un conflitto in Tracia
fra monarchici e venizelisti

Atene, 30 mattino.

In un conflitto avvenuto fra monarchici e partigiani di Venizelos a Strimi (Tracia occidentale) sono rimasti feriti 3 agenti di polizia e numerosi rissanti. (U. P.)

LA GUERRA SUL FRONTE SOMALO: Posti di blocco con mitragliatrici pesanti nel settore di Dolo

La vittoria parlamentare di Laval
richiama la Francia ai problemi della propria sicurezza

Parigi, 30 mattino.

Laval ha dunque vinto l'aspra battaglia sferratagli sabato alla Camera in occasione delle interpellanze sulla sua politica estera. La grande maggioranza dei giornali se ne compiace, perchè l'opinione pubblica non avrebbe nè compreso nè approvato una crisi ministeriale provocata in questo momento. Laval ha avuto ragione dei suoi avversari proclamando in cospetto del mondo che la Francia intende rimanere fedele al patto. Ora la lettura dei giornali permette questa duplice, curiosa constatazione: che il successo di Laval è deplorato da quelli che si sono clamorosamente affermati in favore della politica di Ginevra e delle sanzioni, mentre, per contro, ha riempito di gioia quelli che si sono sempre pronunziati contro l'opinione del Patto e i pericoli che ne possono derivare.

Consolazioni tardive

Uno dei giornali più ostili al Ministero, l'*Oeuvre*, se ne consola, affermando candidamente che, per dire il vero, non vi è stato attacco contro il Gabinetto perchè quando si vuole rovesciare un Ministero è doveroso tener conto del calendario, non lasciar rinviare al di là del dibattito di fiducia l'adozione definitiva del bilancio ed insistere perchè sia una questione di tanta importanza la disciplina del voto venga applicata. Non essendo stato fatto questo, non si è dunque voluto rovesciare il Ministero.

Con buona pace dell'organo radico-massonico il successo di Laval ha un'importanza che non è possibile, in buona fede negare, perchè, come osserva tra altri l'*Echo de Paris*, all'estero vi si vedrà la prova che in Francia resta fedele alla sua parola, ma fedele anche alla sua tradizione pacifica, amica dell'Inghilterra ma anche dell'Italia, legata senza dubbio ad un sistema internazionale ma non incatenata nè pregiudicata. E se sul piano della politica interna molte difficoltà e molti pericoli permangono, la fronte popolare e le forze oscure hanno subito un grave scacco che la violenza dei commenti degli organi di estrema sinistra mette bene in evidenza. La maggioranza che si è affermata interno a Laval non è considerevole, è vero, ma che nell'indecisione che regnava alla Camera, sovrattutto dopo la mossa sibillina di Paul Reynaud che non poteva non turbare profondamente i suoi amici politici, si siano trovati venti voti di maggioranza per respingere l'ordine del giorno di sfiducia e 43 in favore della continuazione della politica di Laval lascia presumere che questa maggioranza sarebbe assai più considerevole il giorno in cui la Camera dovesse essere consultata per prendere gravi decisioni in seguito ad un inasprimento delle sanzioni contro l'Italia.

Per uscire infatti da Tolone una sola corazzata francese o ricoverare a Biserta un solo mercantile britannico, sarebbe — avverte Leone Bailby sul *Jour* — correre il rischio di entrare in conflitto armato con l'Italia, ciò che la Francia non potrebbe fare prima di avere preso tutte le garanzie richieste dalla sua difesa nazionale. Ora, se l'Inghilterra è in conflitto con Roma, e non vorrebbe che ad esporre la sua flotta, la Francia dovrebbe dapprima proteggere il fronte delle Alpi. Per fare questo occorre richiamare delle classi sotto le armi. Bisogna mobilitare. Dunque, discussione davanti al Parlamento e consenso da parte sua, cioè del Paese, ciò che resta a vedersi. Su tale questione la maggioranza, sia pure esigua, che Laval ha ottenuto sabato, è un sintomo di buon augurio».

Pericolo immanente

Ma non si può davvero dar torto a Leone Daudet, quando con la sua solita vivacità deplora sulla *Action Française* che se gli intrighi e le combinazioni di corridoio avessero sposato la debole maggioranza che Laval ha avuto, si potevano avere fra una quindicina di giorni, in una questione coloniale che non interessa la Francia in nessun modo, il blocco dell'Italia, la chiusura del Canale di Suez, la mobilitazione e la guerra europea. «Le sorti dei nostri figliuoli e del Paese, per il fatto della democrazia parlamentare, sono sospese ad una cinquantina di schede. È possibile immaginare peggiore demenza?» scrive il battagliero condirettore dell'organo monarchico.

Certi punti del discorso di Laval, sembrano inquietare l'*Ami du Peuple* principalmente per la rivelazione degli accordi militari navali, terrestri e navali che vincolano la Francia all'Inghilterra poichè, salvo l'abilità di Laval, non dipende più nè da Londra il costringere la Francia alla guerra. Ma fortunatamente l'opinione pubblica francese vi si mostra sempre più ostile, fattore di cui nessun Governo, fosse pure presieduto da Herriot e con l'inglese Paul Reynaud al Quai d'Orsay, potrebbe non tenere conto.

«Noi non marceremo che nel caso in cui il nostro Paese, il Paese francese, che ha buon senso e orecchi per intendere e per ascoltare, si fosse formalmente pronunciato, e non prima» aggiunge Leone Bailby.

Del resto, malgrado l'angoscia di certi circoli, di certe personalità della politica francese e di certi capi dell'esercito, non si nutrono più sovercchie illusioni sull'attitudine che la Francia potrebbe sperare dalla Gran Bretagna in certe eventualità che la interessano assai più da vicino che non il conflitto italo-etiopico nel quale nessun suo interesse è in giuoco. A tale proposito sono significative le rivelazioni del generale Niessel, ex-membro del Consiglio superiore della guerra, il quale, avendo visto all'opera l'esercito italiano durante le grandi manovre sul Brennero nella scorsa estate, ha pubblicato sulla rivista *Le Capital* un articolo-esaminando quale aiuto la Francia dovrebbe attendersi dall'Italia e dall'Inghilterra in caso di conflagrazione europea.

«L'Inghilterra possiede sempre la più forte potenza navale del mondo ed un'aviazione che nel 1937 sarà considerevolmente aumentata. Ma se la Germania facesse la guerra alla Francia, vorrebbe certamente liquidarla rapidamente. La Francia avrebbe dunque bisogno fino dal primo momento di un aiuto terrestre che la Gran Bretagna con il suo esercito esiguo e senza servizio militare obbligatorio si troverebbe nell'impossibilità di darle. Se la guerra si svolgesse rapidamente, le forze terrestri dell'Inghilterra non rappresenterebbero dunque che una parte molto secondaria, mentre la flotta inglese non avrebbe il tempo di far sentire la sua azione. In quanto alla lotta in terra, l'Esercito francese costituirebbe come nel 1914 per lunghi mesi la copertura dell'intesa e porterebbe solo il peso della lotta. L'atteggiamento dell'Italia invece eserciterebbe, anche senza partecipare alla lotta, un'influenza immediatamente considerevole sul piano di guerra. La sua neutralità benevola, come nel 1914 libererebbe l'esercito delle Alpi, permetterebbe il rapido trasporto in Europa delle truppe nord africane e nere che costituiscono una parte importante delle forze terrestri francesi e renderebbe disponibile la maggior parte della flotta francese per operare nel Mare del Nord. Se la neutralità fosse malevola essa forzerebbe a lasciare sulle Alpi almeno una dozzina di Divisioni di Fanteria, a rinforzare in modo notevole le truppe della Corsica e a lasciare nell'Africa del Nord effettivi importanti. Sarebbero per lo meno duecentomila uomini che mancherebbero sulla frontiera francese del nord-est. In quanto alla flotta la Francia sarebbe pure costretta a lasciarne una notevole parte nel Mediterraneo, mentre l'accordo navale anglo-tedesco del giugno 1935 permetterebbe alla Marina tedesca di raggiungere una composizione per lo meno eguale a quella della Francia. Se l'Italia fosse più apertamente ostile insieme alla Germania, la situazione diventerebbe completamente critica».

Che vale l'allarme inglese?

Carlo Maurras riferendosi sull'*Action Française* a queste riflessioni del generale Niessel, notando inoltre che la Piccola Intesa e la Polonia potrebbero aiutare la Francia soltanto in modo indiretto, e che l'Inghilterra e l'Italia sono le sole due grandi Potenze che possano intervenire sul terreno nazionale a fianco della Francia, dice che tali considerazioni meritano di attirare l'attenzione degli uomini responsabili dei destini della Francia.

«Nelle decisioni da prendersi — scrive Maurras — decisioni che possono mettere in giuoco non soltanto il mantenimento della pace ma la sicurezza della nostra Patria, essi hanno in stretto dovere di fare astrazione da ogni sentimentalismo e di preoccuparsi unicamente del nostro interesse nazionale. La Francia ha pagato con 1.500.000 morti la sua fedeltà all'alleanza con la Russia zarista. Essa non vuole essere esposta a servire nuovamente da campo di battaglia per soddisfare alle ideologie della Società delle Nazioni. Saltano gli imbecilli e i venduti se qui Maurras fa il nome di un noto giornalista di un foglio che per molto tempo si mostrò favorevole all'Italia e che di punto in bianco ha cambiato casacca) potrebbero dire che facciamo poco conto dell'alleanza inglese. Ma abbiamo il diritto e il dovere di misurare quello che vale esattamente questa alleanza nelle discussioni della nostra politica estera. L'alleanza è quello che è e non può valere più del suo valore». Sono verità queste che nessuna angioletta può nascondere e che si fanno strada in tutti i ceti della popolazione la quale del resto non si dissimula che se la Francia ha avuto in secoli e secoli una nemica che si può dire ereditaria, questa nemica non è certo l'Italia».

Un pericolo evitato

Vienna, 30 mattino.

La *Reichspost* attribuisce alla vittoria riportata ieri da Laval un significato superiore a quello di un successo personale e molto in rilievo la parte del discorso del Presidente del Consiglio francese riguardante le speranze di miglioramento dei rapporti franco-tedeschi.

La *Wiener Zeitung*, organo ufficiale del Governo, scrive che la caduta di Laval sarebbe stata un salto nel buio con gravi ripercussioni per l'Europa intera. Per fortuna questa disgrazia ha potuto essere evitata. Quanto poi all'obiezione che Laval abbia riportato una vittoria di Pirro, il giornale osserva che stavolta decisivo era non il numero ma la causa; se Laval riuscirà a consolidare il suo successo, si potrebbero formulare speranze anche maggiori.

Le Wiener Neueste Nachrichten sono d'avviso che con la votazione di ieri, la Francia abbia ancora una volta scansato il pericolo di vedere la discussione politica trasferirsi nelle piazze; d'altro canto, una vittoria delle sinistre avrebbe significato un inasprimento delle sanzioni e quindi la guerra, e per lo meno il pericolo di una guerra. Comunque, il giornale pensa che Laval, per mantenersi, debba sfoggiare molta abilità, e, soprattutto, avere molta fortuna.

Giano bifronte americano
di fronte alla questione del petrolio

Parigi, 30 mattina.

Il *Temps* pubblica che in certi circoli americani favorevoli alla politica di neutralità adottata dagli Stati Uniti verso i belligeranti, si esprime l'opinione che il governo potrebbe decidere di applicare l'embargo sulle spedizioni di petrolio in Italia e in Abissinia qualora l'amministrazione americana riuscisse a convincere il Congresso che tale misura è necessaria per assicurare la completa neutralità degli Stati Uniti nel conflitto attuale. Si crede sapere a tale riguardo, che se il Congresso decidesse di accordare al Presidente Roosevelt i poteri necessari per imporre un embargo sul petrolio, una clausola speciale verrebbe inserita nel progetto di legge di neutralità permanente che deve essere prossimamente sottoposto all'approvazione del Congresso. In certi circoli politici si è d'opinione che se il Congresso decidesse di autorizzare l'embargo sul petrolio, tale decisione sarebbe stata provocata dall'allusione fatta alla Camera dei Deputati da Laval per quel che riguarda la necessità di una collaborazione americana affinchè tale embargo possa essere effettivo. Si sottolinea tuttavia, nell'entourage del Dipartimento di Stato, che ogni azione intrapresa in tale misura degli Stati Uniti, lo sarà in seguito alla sola iniziativa del Governo americano e non a richiesta di un governo qualsiasi o neppure della Società delle Nazioni.

SUL FRONTE SOMALO: Una piazzuola per mitragliatrici ad un'ansa del fiume Daua Parma.

Carovane etiopiche
depredate dai soldati e dai contadini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 26 (ritardato).

Viene acquistato da tutti i guidi dell'Abissinia un crescendo impressionante negli attacchi alle carovane, le quali, in questo paese quasi senza strade, incontrano l'ostacolo più sensibile d'attacchi di ribelli specializzati o di soldati in marcia verso il fronte. Gli stessi abitanti delle campagne, spinti dalla fame e dalla estrema miseria, assaltano e saccheggiano e si distinguono in questo, prendendo di mira soprattutto quelle che costituiscono — come dire? — la sussistenza militare etiopica.

Quando la fame comanda

Veramente, non dico una novità sensazionale che l'esercito del negus possiede scarsi logistici allo stato più che rudimentale, e che in Abissinia non esistano nemmeno in embrione un complesso militare e una sussistenza organizzato. Ogni soldato deve provvedere al proprio sostentamento e la conseguenza vive sul paese dove è accampato, se questo possiede le risorse sufficienti per nutrirlo. Se le ha consumate o se non ne ha affatto, come è il caso dell'Ogaden, il soldato s'arrangia e come può, per avere una sopravvivenza militaresca.

In casi estremi, le autorità provvedono a distribuire la razione dei depositi governativi. In casi normali invece, i soldati vivono alle spalle delle proprie famiglie. Il vecchio padre, la giovane moglie, il fratello e, in generale, gli schiavi pagano il combattenti il vitto in nelle linee del fronte. Quasi sempre le genti di uno stesso villaggio si organizzano per compiere in comune simili corvées. Si vedono così lungo le piste numerose carovane di muletti, asini, cammelli carichi d'orzo, fagioli secchi, caffè e di bevande, il pimento rosso tanto gustato dagli abissini. Talvolta, per la maggiore delizia dei mangiatori di carne cruda, tali carovane includono qualche magro vaccherello o qualche montone spaurito.

Durante il tanto bene di Dio, che potrebbero restituire alla tenuta gli abitanti del villaggio, a cui i capi civili deputati, poi quelli militari hanno portato via tutto, grano, armenti, cavalli di riserva e raccolti? Queste vittime dell'incapacità governativa etiopica, del passato ordinamento amministrativo e fiscale e della corruttela dei capi, quasi costanti, che poteva una carovana tentare di espatriare o cercare scampo e che per anni si ed anni hanno subito tutte le angherie e le vessazioni possibili, per non morire di fame, alla vista delle carovane, armati di fucili o di scudi naturali, piombano loro addosso con ferocia inaudita.

Le vittime

Il numero perciò delle carovane assalite dai beduini e dai soldati in ritirata, che in fondo sono la stessa cosa, appare degli abitanti dei villaggi, non è facile a stabilirsi, non volendo ad Addis Abeba alcun ufficio di statistica in merito, ma dai rarissimi sopravvissuti dai vari saccheggi, il loro numero non può ritenersi inferiore a 500. Le perdite rimaste sulle piste attraverso il Sud, perchè in molti casi, gli assalitori, onde far scomparire ogni traccia del loro misfatto, uccidono tutti i componenti della carovana.

Il governo centrale ha tentato di porre rimedio ad un simile stato di cose. Ma debbo subito dire che, quasi sempre, il rimedio s'è dimostrato peggiore del male. Comunque, un recente decreto del ministro del commercio, controfirmato dal sindaco imperiale, dispone così:

«Per assicurare lo sviluppo del commercio in generale e provvedere alla sicurezza dei negozianti trasportatori di merci carovaniere, in che circolano sull'altopiano del paese, il ministro del commercio ha ordinato degli zabanias per ogni posto di tappa, allo scopo di scortare di tappa in tappa e difendere dai malintenzionati le carovane. Per coprire il salario mensile degli zabanias, a partire dalla pubblicazione del presente decreto, verrà percetto un diritto supplementare di scorta nella misura seguente: 11 22 centesimi di tallero (una lira circa) per carico di cammello; 13 centesimi per carico di mulo; 10 centesimi per carico d'asino; 3 centesimi per carico umano; 21 centesimi per ogni testa di cavallo, asino, mulo, cammello o persona umana della carovana; 2 centesimi per ogni testa di montone o capra».

Naturalmente, il decreto ha avuto immediata e severa applicazione per quanto riguarda la parte amministrativa, e cioè il pagamento dei diritti di scorta, che costituiranno un cespite fiscale non indifferente, quando si consideri che il salario medio d'un lavoratore etiopico non supera i 12 talleri mensili. Per quanto riguarda la parte militare, e cioè la scorta, essa è rimasta lettera morta o quasi. Rarissimi, difatti, le carovane, dopo aver elargiti i diritti, trovano alla stazione di tappa le scorte pronte per accompagnarle e, se le trovano, queste oppongono tante difficoltà, sollevano tanti cavilli, dimostrano tanta malevolenza, che i negadis preferiscono andarsene soli e indifesi.

E quest'è il motivo dei tanti, perchè capiti, con non certa frequenza, che, per evitare una maggiore difficile e odiosa, appare alletti dal miraggio d'un ricco bottino, gli stessi zabanias assaltino direttamente le carovane durante la tappa di riposo, oppure in fittissimo assalitore di qualche gruppo di banditi lungo la strada.

La inefficienza ordinaria del negus di sei zabanias, ed il malfatto del genere, ha attenuato il medesimo effetto negativo delle esecuzioni in serie inviate dal degiac Nasibu contro i rivalitosi dell'Uarabà harrariyà. Come le rivalse dell'Harrar, i saccheggi delle carovane continuano come primo, con questa differenza che i carovanieri, adesso, debbono pagare preventivamente coloro che li depredarono.

Paolo Zappa.

Le angherie abissine
contro i padri della Consolata

Roma, 30 mattino.

È giunto a Roma, proveniente da Gibuti, mons. Santa, prefetto apostolico del Kaffa, di cui si conoscono le drammatiche peripezie durante la sua permanenza ad Addis Abeba e dopo la partenza da quella capitale. Monsignor Santa ha fatto un ampio resoconto delle angherie e morbo delle violenze subite in Etiopia da lui e dai sacerdoti e dalle suore della prefettura, della dura prigionia fattagli subire nell'ottobre scorso dopo l'ordine di partenza notificatogli personalmente, d'ordine del negus, dal ministro degli esteri etiopico.

Inumano è stato il trattamento fatto dalle autorità e dagli sgherri alle suore tanto che in qualche zona l'elemento indigeno che aveva potuto apprezzare il gran bene ricevuto dai missionari italiani, assunse un atteggiamento minaccioso contro i capi e i soldati. Ai missionari fu stabilito un itinerario preciso che essi dovevano percorrere nel modo più rapido. Alcuni furono avviati a marce forzate nel Kenia; altri nel Sudan. In queste località trovarono tutto predisposto perchè il loro viaggio non subisse soste. Ad Addis Abeba arrivarono poche carovane di missionari che furono immediatamente fatte proseguire per Gibuti senza permettere un breve riposo dopo 30-30 giorni di marcia a forzo di mulo.

La sera del 6 dicembre monsignor Santa fu costretto a partire da Addis Abeba. A mezzanotte un sottocapo della polizia, accompagnato da agenti armati, gli notificò che il mattino seguente sarebbe stato, sotto scorta, accompagnato alla stazione, facendo comprendere con mezzi efficaci che sarebbe stato, in caso di rifiuto, adoperata la forza. E così la mattina del 7 dicembre, circondati da un plotone di poliziotti, monsignor Santa e i tre ultimi missionari della Consolata, padre Giorgis, padre Ricci e il conduttore padre Luigi, salirono in treno, diretti a Gibuti.

Il convoglio, scortato da armati, giunse la sera del 9 alla stazione di Altiache. Sono noti tutti gli atti di violenza compiuti contro i quattro missionari dal capo della polizia: il noto svizzero Wittling. Perquisiti minuziosamente più volte, ai missionari furono portati via tutti i bagagli, gli oggetti di vestiario, libri, carte, valori, ecc.

Dopo quattro giorni di prigione in un albergo, finalmente fu permesso loro di ripartire. Ma a Dire Daua un'altra sosta e un'ultima perquisizione. Gli agenti etiopici di Dire Daua aggiunsero alla perquisizione anche maltrattamenti e bastonature.

La odierna riunione
del Consiglio dei Ministri

ROMA, 30 mattino.

Come è stato annunziato, stamane si riunisce a Palazzo Viminale alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri che dovrà procedere alla preparazione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1936-37.

Ancora sulla registrazione
dei contratti di affitto

In sede di conversione in legge del R. D. L. 26 settembre 1935, n. 1741, sono stati apportati alle norme originarie alcuni emendamenti sui quali è opportuno richiamare l'attenzione degli interessati, anche perchè la Relazione con la quale gli emendamenti stessi sono stati proposti contiene utilissime raccomandazioni e precisazioni su taluni punti che avevano suscitato le più gravi incertezze e perplessità anche nel campo degli stessi uffici finanziari, come ci era stato segnalato da numerosi lettori.

E' stato anzitutto prescritto che la presentazione dell'elenco descrittivo dei contratti di locazione avvenga entro il 25 gennaio d'ogni anno, invece che entro il 31 dicembre come originariamente disposto, in modo che nell'elenco stesso possano essere inclusi i contratti stipulati anche negli ultimi giorni di dicembre e registrati nei primi giorni del successivo mese di gennaio; e poichè nella prima attuazione del nuovo sistema di controllo appariva indispensabile avere un quadro completo di tutte le locazioni di fabbricati stipulate, si da raggiungere, come avvertiva il Relatore on. Genovesi, «*uno sprone di economia di tutto circa di diritto di proprietà fondiaria urbana*», è stato stabilito che nell'elenco da presentarsi entro il 25 gennaio 1936 dovranno essere comprese non solo le locazioni e sub-locazioni stipulate, prorogate o rinnovate nell'anno 1935, ma anche quelle stipulate negli anni precedenti e tuttora in vigore al 31 dicembre 1935.

In considerazione poi del disorientamento in cui si è trovata la generalità dei locatari di fronte alle inattese rigorosissime norme del decreto legislativo del 26 settembre sc., il Parlamento ha approvato che venisse prorogato al 20 gennaio 1936 il termine per la registrazione in esenzione da sopratasse e pene pecuniarie dei contratti di locazione e sub-locazione di fabbricati, e che in sanatoria fosse estesa a tutte le sopratasse e pene pecuniarie incorse anteriormente al 31 dicembre 1935, mentre essa era stata prevista dal decreto soltanto per le infrazioni commesse in tutto il 17 ottobre 1935. La disposizione, della quale potranno giovarsi quanti avevano continuato, anche dopo la entrata in vigore delle nuove norme, a considerare con pericolosa leggerezza l'obbligo della registrazione in termine dei contratti di locazione di fabbricati, e della dichiarazione dei corrispettivi reali, prevede naturalmente che entro il nuovo maggior termine vengano integralmente pagate le tasse normali dovute, ed è stata motivata dalla considerazione che la rigorosa successiva applicazione della legge trovi maggiore conforto di giustificazione nelle più larghe agevolazioni consentite. Qui cade acconcio rammentare ai tantissimi che, con scarsa previggenza, hanno presentato alla registrazione denunzie di contratti verbali con scadenza al 31 dicembre 1935, che entro lo stesso termine del 20 gennaio 1936 essi dovranno curare la registrazione delle denunzie di proroga o rinnovazione, onde evitare d'incorrere nella gravissima sopratassa di omessa o tardiva registrazione.

Infine, per evidenti ragioni di adeguamento al mutato valore della moneta, i limiti di esenzione portati dall'art. 42 allegato D) della vigente Legge del Registro — ma risalenti alla legge del 1865 — sono stati elevati rispettivamente da L. *120* a L. *400* all'anno per le locazioni di fondi rustici e di immobili in genere destinati ad usi diversi dall'abitazione (botteghe, magazzini, laboratori, ecc.), e da L. *100* a L. *400* all'anno quando trattisi di pigione per abitazione. In tal modo il beneficio dell'esenzione viene esteso ad una grande massa di modestissimo locazioni relative alle abitazioni delle classi più bisognose e troverà larghissima applicazione non solo nei piccoli centri rurali, ma anche nelle maggiori città dove sono molto numerose le modeste abitazioni di un solo locale.

Nella Relazione è stata giustamente avvisata l'opportunità, determinata dalla lunga consuetudine d'inosservanza dell'obbligo della registrazione «*consentita dalla tolleranza e talleranza fiscale*», di non procedere ad accertamenti per le locazioni precedenti a quelle in corso, il ciò nel dichiarato intento di porre un punto fermo al passato e di stabilire un termine di distacco quanto più possibile ristretto ed a cognizione di tutti. E' stata pereiò formulata la raccomandazione, della quale si è suggerita la traduzione in opportune istruzioni agli uffici, «*che sebbene, secondo lo spirito del provvedimento, si ritenere sistemata definitivamente per l'avvenire la materia e del pari definitivamente chiusa con l'adozione delle nuove disposizioni il periodo anteriore*».

A proposito delle suddette locazioni escluse da registrazione in termine fisso perchè stipulate per canone di affitto inferiore ai citati minimi d'esenzione, è stato precisato che nella denunzia-elenco da presentarsi annualmente, tali locazioni dovranno essere comprese — con l'annotazione «*esente*» alla colonna relativa agli estremi di registrazione — quando si tratti di fabbricati con locazioni in parte esenti e in parte no, e ciò per porre in grado gli uffici di esercitare gli opportuni controlli; quando invece si tratti di fabbricati con locazioni tutte esenti da registrazione in termine fisso, è stato riconosciuto che non sussiste l'obbligo della presentazione della denunzia-elenco annuale.

E poichè il nuovo rigoroso regime stabilito per la registrazione e la denunzia dei contratti di locazione di fabbricati può preludere ad una revisione generale dei redditi degli immobili urbani, la Commissione ha espresso il voto che si ripeta «*l'opportunità di non ricorrere alle citazioni delle imposte fabbricati, le quali, se potessero ritenersi comprese nelle attuali condizioni dell'imponibile, creerebbero un malumore, con l'aumento degli imponibili, non espressione fatto da credere potenziale sui redditi, con pregiudizio anche dell'attività edilizia*».

Nella stessa tornata del 19 dicembre corr. la Camera dei Deputati, in sede di conversione in legge del R. D. L. 26 luglio 1935, n. 1412, sulle cauzioni locatizie, ha approvato due emendamenti proposti pure dalla Commissione Permanente. Col primo di essi, al fine di evitare che nei contratti a lunga scadenza il locatore potesse rimanere per anni allo scoperto dell'intero fitto, è stato stabilito che la reintegrazione, da parte del conduttore, delle due mensilità di fitto avvenute dal locatore nei titoli formanti la cauzione, dovrà essere eseguita in ogni caso non altre un anno dall'investimento. Col secondo è stato chiarito che il prezzo di compenso da prendersi a base pel computo dei titoli costituiti in cauzione dovrà essere quello fissato dalla Borsa più vicina al luogo in cui è situato l'immobile oggetto della locazione, *pel mese precedente all'acquisto dei titoli*. La precisazione era necessaria, poichè la disposizione originaria, riferendosi al prezzo di compenso fissato pel mese precedente a quello della data del contratto di locazione, ben si addiceva ai contratti nuovi, ma non a quelli poliennali stipulati diversi anni addietro e per i quali l'acquisto dei titoli potrà essere fatto entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, e cioè entro il 31 marzo 1937, essendo, come abbiamo già pubblicato, stata prorogata al 1.o aprile 1936 la data di entrata in vigore.

La discussione in Parlamento sui due provvedimenti legislativi dei quali ci siamo occupati ha dato modo di constatare quanto si rendesse necessaria ed urgente la adozione di nuove, più severe norme in tema di registrazione dei contratti di locazione di fabbricati. Nella Relazione Ministeriale è stato infatti riferito che da indagini statistiche eseguite per accertare il numero dei contratti di locazione registrati nell'esercizio 1934-35, era risultato che la massima parte di tali convenzioni non venivano sottoposte a registrazione, malgrado il tassativo obbligo contenuto nella legge del registro del 30-12-1923, e che in diversi importanti capoluoghi di provincia la percentuale delle locazioni non registrate raggiungeva l'80, il 90, il 95 e perfino il 97 per cento in confronto al numero dei fabbricati destinati ad affitto. Una tale situazione non poteva evidentemente essere più oltre tollerata ed i due provvedimenti tendono appunto, come notammo già a suo tempo, a porre definitivamente termine ad un così grave fenomeno di evasione fiscale e ad introdurre anche in questo campo quella disciplina che è imposta, oltre che da manifeste ragioni d'ordine finanziario, anche da superiori motivi di carattere politico e morale.

Francesco Fretto.

PELLEGRINAGGIO DI AMICIZIA A ROMA

Gli ex combattenti francesi
ricevuti dal Re al Quirinale

Roma, 30 mattino.

Gli ottocento turisti francesi, convenuti a Roma per il significativo «pellegrinaggio di amicizia» organizzato dall'*Eclaireur de Nice*, hanno visitato stamane i monumenti e le opere nuove dell'Urbe, fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico, che ha compreso l'alto valore morale della loro visita. L'aristocrazia della guerra è largamente rappresentata fra gli ospiti. Questo fatto ha dato al pellegrinaggio un significato che va oltre i confini di un gesto di reciproca cordialità.

Gli ex-combattenti hanno espresso la loro ammirazione per il nuovo volto dell'Urbe e non hanno mancato di sottolineare la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute e per le indimenticabili dimostrazioni di simpatia.

Un avvenimento che ha completato il programma del soggiorno romano degli ospiti ha elevato al più alto grado il loro entusiasmo. Infatti stamane essi hanno avuto l'alto onore di essere ricevuti dal Sovrano, al Quirinale, alle ore 11. Gli ex-combattenti francesi si sono allineati nel grande cortile della Reggia e qui sono stati passati in rivista dal Re, al cui fianco erano i dirigenti della comitiva. Sua Maestà si è intrattenuto affabilmente con alcuni degli ospiti, che poi hanno lasciato il Quirinale manifestando il loro entusiasmo per l'ambito onore ricevuto.

Al Circolo delle Forze Armate

Alle 16.20, perfettamente inquadrati, gli ex-combattenti francesi hanno partecipato al ricevimento nella bella sede del Circolo delle Forze Armate, sontuosamente addobbato di bandiere delle due Nazioni. Il ricevimento, offerto dalla Direzione Generale per il Turismo presso il Ministero della Stampa e Propaganda, ha dato ancora luogo a una indimenticabile manifestazione di cameratismo e di simpatia pel nostro Paese. Con squisita signorilità faceva gli onori di casa l'on. Oreste Bonomi, direttore generale pel Turismo, il quale aveva tutto predisposto perchè il soggiorno romano degli ospiti fosse il più confortevole e il programma della loro permanenza il più completo. All'on. Bonomi, i dirigenti della comitiva hanno voluto esprimere il loro più vivo compiacimento. Al ricevimento al Circolo delle Forze Armate sono intervenuti, con l'on. Bonomi e con gli alti funzionari del Ministero per la Stampa e la Propaganda, il Capo di S. M. della Milizia S. E. Russo, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, l'on. Delcroix, il vice-Segretario federale dell'Urbe ing. Raffaelli, per il Partito, e una larga rappresentanza delle Associazioni combattentistiche romane, dei garibaldini, della Dante Alighieri, del governatorato di Roma.

Il ricevimento si è svolto in una atmosfera di calda cordialità, fra i canti della Marsigliese e degli inni fascisti. Particolarmente significativa è stata la spontanea e inattesa offerta delle signore francesi partecipanti al viaggio: esse hanno infatti voluto offrire all'Italia la loro fede nuziale, imitando il simbolico gesto delle donne italiane. La semplice cerimonia si è svolta fra la più viva commozione dei presenti ed è stata accompagnata da rinnovate manifestazioni di entusiasmo e si è ripetutamente inneggiato alla amicizia franco-italiana, alla latinità, alla Casa Savoia e al Duce.

I vincoli del sacrificio

Un decoratissimo ex combattente francese, ufficiale superiore durante la guerra, ha pronunciato un commosso discorso, brindando infine alla amicizia dei due Paesi e alle [illegible] dell'Italia.

Ad esso, con ispirata parola che ha strappato applausi e grida di irrefrenabile entusiasmo, ha risposto l'on. Delcroix, ricordando i vincoli che legano il popolo italiano a quello francese, vincoli derivanti dal sacrificio comune di mille e mille figli che si sono immolati sui campi dell'onore per il trionfo dell'ideale comune. Il discorso del grande mutilato, pronunziato in francese, è stato seguito con commossa attenzione dagli ospiti, che l'hanno sovente interrotto con applausi. La fine del discorso ha provocato un'ovazione. La bella riunione si è chiusa al canto degli inni nazionali e di *Giovinezza*.

Al dirigenti della comitiva dell'*Eclaireur de Nice*, l'on. Oreste Bonomi ha offerto due palchi per la rappresentazione di stasera al Teatro Reale dell'Opera. Oggi lunedì gli ex combattenti francesi si proseguiranno la loro visita all'Urbe, e la sera, alle 20,45, riprenderanno posto nei due treni speciali per ripartire alla volta di Ventimiglia.

Un messaggio al Duce
dell'Unione antimassonica di Francia

Parigi, 30 mattino.

L'Unione antimassonica di Francia ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Eccellenza. In occasione del viaggio a Roma di aderenti della amicizia franco-italiana, ci è sembrato opportuno, per lo sviluppo di questa amicizia, di inviarle una testimonianza di riconoscenza per avere saputo tener testa alla massoneria internazionale, che manovrava tutte le forze del disordine e dell'odio, dell'egoismo e della speculazione. Queste forze sembrano in questo momento comprate per colpirla. Eccellenza, insieme al valoroso popolo italiano. Se trionfassero, esse colpirebbero pure tutta la civiltà latina, la sua fede, la sua libertà. E' perchè noi abbiamo questa percezione, e che la Patria di Foch non può disinteressarsene, che vi permettiamo, Eccellenza, di presentarle l'omaggio della nostra profonda gratitudine per l'opera immensa che Ella compie malgrado la massoneria universale e la finanza internazionale onnipotenti. A Lei tutti i nostri sguardi e il [illegible] saluto di francesi accompagnati da voti ardenti per la nostra amicizia feconda e la pace con onore».

Ufficiali della Marina siamese
ospiti di Venezia

Venezia, 30 mattino.

Reduci da Monfalcone, dove hanno preso in consegna le sei torpediniere costruite in quei cantieri navali per conto del Governo del Siam, sono giunti ieri mattina una quarantina di ufficiali e cadetti della Marina siamese.

Gli ospiti, che sono accompagnati nel loro giro in Italia dal comm. Guerrini Moruschi del Ministero degli Esteri, sono stati ricevuti in udienza dal Capo di Stato Maggiore della Marina, dal vice-Prefetto e da altre autorità cittadine, mentre la banda del 61° Fanteria intonava l'inno siamese, seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Dopo le presentazioni gli ospiti sono stati accompagnati al centro per la visita ai principali monumenti.

Nel pomeriggio, assieme a numerosi ufficiali della Marina italiana, [illegible] hanno preso parte ad un trattenimento benefico svoltosi all'Albergo Danieli, dove alla sera le autorità hanno offerto in loro onore un pranzo.

Stamane ufficiali e cadetti siamesi si recheranno a Marghera, per visitare i lavori del porto industriale. Al ritorno la città visiteranno il museo storico-navale e nel pomeriggio lasceranno Venezia diretti a Genova.

Le offerte d'oro e d'argento
fatte da stranieri a Roma

Roma, 30 mattino.

Nei vari Gruppi Rionali fascisti dell'Urbe proseguono numerose le offerte d'oro e d'argento alla Patria. Fra le donazioni, molte ancora sono quelle che vengono fatte da stranieri, nostri ospiti. Sono da segnalarsi tra le altre quella della signora Renée De Golberj, che ha donato un anello d'oro «in pegno di fratellità latina e come simbolo dei voti più sinceri di trionfo». La sudditta polacca Maria Wloczycka ha dato la sua fede nuziale e il russo Pietro Lissanovitch ha offerto numerosi oggetti d'oro, rimettendo anche una somma per l'Ente Opere Assistenziali e sollecitando l'onore di essere arruolato volontario per l'Africa Orientale.

Significative anche le offerte dell'ungherese dott. Hirsch e della moglie Paola Friedman, della signora Sara Foster, inglese, della signora Dolcetta Nolati Finn, anch'essa inglese, la quale ha accompagnato l'offerta di 252 grammi di oro con fervide parole di simpatia e di augurio per la nostra giusta causa; la russa Raissa Laurier, i coniugi svizzeri Giovanni e Maria Lanchi e l'inglese Lucia Vachers hanno consegnato al Gruppo di Tor di Quinto la fede nuziale; il lussemburghese Carlo Schiechl ha donato dell'oro, scrivendo: «Sono lussemburghese e amo l'Italia che considero mia Patria di adozione. La mia modesta donazione di oro vuole significare lo sdegno profondo per l'assedio economico e l'amore per questa bellissima terra».

Al Gruppo Rionale Trastevere, infine, la russa Vala von Repin ha voluto partecipare al rito della fede, donando l'anello nuziale del padre caduto eroicamente combattendo nell'ultima guerra.

La Corporazione del vetro
sotto la presidenza del Duce

Roma, 30 mattino.

A Palazzo Venezia, e sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo ieri la prima riunione della Corporazione del vetro e della ceramica. Erano presenti l'on. Segretario del Partito, i Ministri Finaldi, Rocco, Cobolli-Gigli, i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini e De Marsanich.

Accolto dal saluto ordinato del vice-presidente on. Fani, il Duce ha dichiarato aperti i lavori della Corporazione ed ha invitato l'on. vice-presidente a riferire sui due primi titoli dell'ordine del giorno concernenti il rifornimento delle materie prime.

L'on. Fani ha fatto un'ampia esposizione dei vari aspetti del problema, dopo di che il Capo del Governo ha dato la parola ai successivi oratori. Hanno quindi parlato gli onorevoli Manaresi, Suppiej, Minarosi e Scotti, nonchè i camerati Cerosa, Frati, Permoli e Severini, i quali hanno formulato proposte dirette ad intensificare la tutela di questo caratteristiche industrie nazionali e ad agevolarne lo sviluppo, insistendo soprattutto sulla necessità di rendere razionale ed intensa la ricerca di materie prime, così per la produzione vetraria come per quella della ceramica; materie prime che si vengono scoprendo sempre in maggiore quantità in modo da avviarci verso la completa sufficienza dei nostri bisogni in confronto della dipendenza finora subita dall'estero.

Il Duce ha riassunto la discussione rinviando la prosecuzione a questa mattina al Ministero delle Corporazioni.

Trecento turisti ungheresi
festosamente accolti a Napoli

Napoli, 30 mattino.

Provenienti da Roma con treno speciale sono giunti alla stazione di Mergellina trecento ungheresi che vengono a trascorrere in Italia, e specialmente negli incanti dell'isola di Capri, le feste di Capodanno.

Erano a ricevere i graditi ospiti alla stazione autorità civili e politiche che hanno loro porto il saluto di Napoli e delle Camicie Nere napoletane. Ha risposto inneggiando all'Italia a nome di tutti gli ospiti S. E. Emil Nagy, ex-Ministro della Giustizia. Lasciata la stazione gli ungheresi si sono divisi in due gruppi: uno ha effettuato un giro in città visitando i monumenti d'arte e l'altro si è diretto a Pompei. Si [illegible] poi tutti ritrovati al moto Beverello alle 16 per ripartire per Capri, ove si tratterranno un giorno.

Anno 1936-XIV

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

ITALIA E COLONIE		sei num. settim.	col lunedì	ESTERO		sei num. settim.	col lunedì
Anno	L.	52	60	Anno	L.	150	175
Semestre	„	27	31	Semestre	„	76	89
Trimestre	„	14	16	Trimestre	„	39	46

LA STAMPA e LA STAMPA DELLA SERA

		col lunedì	senza lunedì
Anno	L.	102	94
Semestre	„	53	49
Trimestre	„	28	26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 1,20 per tasso di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — Femminile - Novelle - Parole. Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Scenario — Cronache teatrali del Teatro. Anno L. 24 - Sem. L. 13

Cinema Illustrazione — Rassegna Cinematografica. Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Piccola — Settimanale illustrato. Anno L. 16,50 - Sem. L. 8,50

La Donna, la Casa e il Bambino — Rivista mensile illustrata. Anno L. 11

L'Azione Coloniale — Giornale politico dell'espansione italiana. Anno L. 22

Marc'Aurelio — Bisettimanale umoristico illustrato. Anno L. 24

Settimana enigmistica — Parole crociate, sciarade, ecc. Anno L. 17

Rakam — Rivista di novelle femminili. Anno L. 21

Calendario Atlante De Agostini — con 4 carte a colori dell'Ed. G. L. B.

L'Illustrazione Italiana — Settimanale d'attualità nazionale. Anno L. 125 - Sem. L. 66

La Donna — Rivista di mode e di arte. Anno L. 41 - Sem. L. 21

Novella — Antologia di novelle italiane e straniere. Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Mani di Fata — Rivista mensile di lavori femminili. Anno L. 11

L'Italia Marinara — Rivista della Lega Navale diretta da S. E. Sirianni. Anno L. 12

La Tradotta Coloniale — Settimanale umoristico. Anno L. 6

Mondo Fanciullo — Rivista mensile illustrata per ragazzi. Anno L. 16

Sette Bello — Giornale umoristico per tutti. Anno L. 11,50

Topolino — Settimanale illustrato per fanciulli. Anno L. 8,50

Lei — Rivista per la donna. Anno L. 17 - Sem. L. 9,35

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. — Le sedi e le agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Anon. di Credito, tutti gli Uffici Cit (Compagnia Italiana Turismo), ricevono le quote per l'abbonamento a LA STAMPA.

Facilitazioni per gli abbonamenti all'estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica Città Libera, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA nel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un terzo annuale del prezzo di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte entro la prima metà dell'anno dell'abbonamento, perchè non vi pervengano direttamente, ma vi sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni ogni volta che le riceve dagli Uffici Postali esteri.

IL «FOGLIO DI DISPOSIZIONI»

Provvedimenti per intensificare
la produzione agricola della Sicilia

Roma, 30 mattino.

Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni n. 526, comunica che il 25 dicembre dell'anno XIV, nel Palazzo del Littorio, è stato convenuto quanto segue fra le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, al fine di intensificare la produzione agricola della Sicilia, soprattutto quella dei cereali, delle leguminose e delle piante industriali nonchè di realizzare migliori condizioni economiche per le categorie interessate nell'agricoltura:

1) Sarà offerta la necessaria opera delle organizzazioni stipulanti per ottenere un maggiore stanziamento di fondi destinati al credito agrario di esercizio; facilitazioni nelle concessioni di crediti limitando la richiesta di garanzia all'esclusivo privilegio sul prodotto stabilito a norma di legge.

2) Le terre suscettibili di coltivazioni verranno immediatamente messe a cultura ove possibile con coltivazione di piante adattee specialmente se trattasi di maggesi nudi. Le organizzazioni sindacali interessate entro il mese di gennaio 1936-XIV effettueranno un rapido accertamento delle superfici di terreni suscettibili di cultura e di quelli destinati a maggesi nudi segnalando subito ai Segretari federali delle singole provincie il risultato di tali accertamenti. Le sezioni agricole dei Comitati provinciali intersindacali, presiedute dallo stesso Segretario federale, vigileranno per l'assegnazione dei terreni stessi ai lavoratori agricoli.

3) I contratti collettivi di lavoro, che eventualmente non fossero stati ancora definiti, dovranno essere conclusi entro il mese di gennaio 1936-XIV, ed essere integralmente applicati.

4) I contratti individuali di piccola terraggeria a breve durata, attualmente in vigore, dovranno essere trasformati in contratti di colonia e di partecipazione. Comunque, dovrà essere sollecitamente stipulato fra le due organizzazioni competenti un contratto collettivo di compartecipazione agricola da valere per le provincie della Sicilia. La durata di tali patti dovrà comprendere una rotazione agricola. Ad evitare dannosi spezzettamenti dei terreni concessi in coltivazione nelle forme contrattuali prefette, la distribuzione delle terre da coltivarsi in colonia, compartecipazione ecc. verrà disciplinata con la collaborazione delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, nonchè delle cooperative di lavoro agricolo, ai fini di adeguare la estensione alle capacità lavorative delle famiglie. E' vietato la concessione delle terre attraverso intermediari ove questi non concorrano con mezzi propri a realizzare forme di conduzione in compartecipazione, colonia, mezzadria e conduzione diretta.

5) Ai compartecipanti e coloni, con l'accordo delle due organizzazioni, saranno fatte le necessarie anticipazioni in denaro o in natura fino alla concorrenza del cinquanta per cento in più di quelle previste dai contratti vigenti. Ove non sia previsto nei contratti, le organizzazioni stipuleranno di accordo l'ammontare delle anticipazioni stesse. Ciò in riferimento alle condizioni determinatesi a seguito dello scarso raccolto della precedente annata. Tali sovvenzioni verranno preferibilmente scomputate mediante la esecuzione di lavoro straordinario o di miglioramento fondiario da eseguirsi nel fondo entro l'anno 1936.

6) L'importo dei debiti creati dai compartecipanti e coloni terraggeri ecc., a seguito dell'eccezionale e sfavorevole andamento stagionale dell'annata decorsa, verrà cristallizzato senza interesse in un numero di anni da stabilirsi d'accordo fra le organizzazioni provinciali interessate. Per l'annata 1935-36 non sarà richiesto il pagamento della prima quota, se non sotto forma di prestazione d'opera.

7) Dovrà escludersi il pagamento di qualsiasi interesse sulle anticipazioni culturali dell'annata lasciando tale norma sia nei contratti futuri che in quelli attualmente in vigore.

Per le zone cerealicole delle varie provincie dovrà realizzarsi la unificazione delle norme relative alla fornitura delle sementi di cereali, di leguminose e dei concimi a carico del concedente, in quanto si verifichino le stesse condizioni di quelle contemplate nei patti in vigore.

8) I contratti di cottimo e di cosidetto appalto agricolo dovranno essere eliminati, mantenendo le sole forme di cottimo previste dai contratti collettivi di lavoro vigenti.

9) Entro il mese di gennaio 1936-XIV, gli agricoltori dovranno procedere all'applicazione estensiva delle assicurazioni sociali a favore di tutti i lavoratori dell'agricoltura.

10) Il presente accordo, determinato dalle particolari condizioni contingenti, ha valore per tutte le provincie della Sicilia; dovrà essere immediatamente applicato e dovrà valere fino a nuovo patto.

L'Olona in piena
Allagamenti e allarmi

Milano, 30 mattino.

In seguito alle piogge di questi giorni le acque dell'Olona [illegible] improvvisamente straripate. Venerdì e sabato le acque limacciose avevano sorpassato gli argini, e gli abitanti dell'Isola Brera, in vivissimo allarme, cercavano di porsi in salvo. Ieri mattina squadre di pompieri con carri ed attrezzi si sono recati sul posto per arginare la minaccia delle acque.

Nel pomeriggio le acque hanno invaso un tratto di via Foppa, travolgendo le file di sacchi a terra appositamente predisposti. Il cortile dell'Isola Brera è stato completamente allagato dalle acque che hanno raggiunto in alcuni punti l'altezza di un metro. Verso sera le acque dell'Olona hanno completamente sommerso un ponticello di legno, rendendo impossibile il transito agli abitanti.

Donne e bambini [illegible] stati tratti in salvo dai pompieri.

Il Po ingrossa a Ferrara

Ferrara, 30 mattino.

Per tutta la giornata di ieri il Po ha continuato ad ingrossare, invadendo le boscaglie ai lati del fiume. Alle 20 di ieri sera l'idrometro di Pontelagoscuro segnava metri 1,22 sopra il segnale di guardia.

Scossa di terremoto a Gorizia

Gorizia, 30 mattino.

Stamane verso le 5 in città e in vari comuni della provincia è stata avvertita una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di circa 4 secondi e che non ha prodotto danni.

La morte della signora ferita dal marito

Milano, 30 mattino.

La signora Giovanna Bai, di 20 anni, che nel pomeriggio di sabato veniva ferita, come abbiamo pubblicato, con sette colpi di rivoltella da parte del marito Felino Simonelli, è deceduta in seconda notte all'Ospedale Maggiore.

Le indagini della P. S. sul tragico gesto hanno accertato che il Simonelli circa due anni fa fu denunciato alle autorità per maltrattamenti alla moglie, avendo questa rifiutato di condurre una vita riprovevole. Fu condannato a quattro mesi di reclusione e più tardi il Tribunale pronunciò sentenza di separazione fra i coniugi, affidando la bimba nata da questa disgraziatissimo matrimonio, alle cure della mamma.

Selatore intitolato da un bastone

Novara, 30 mattino.

Un numeroso gruppo di giovanotti si trovava a sciare in un declivio in territorio di Tapigliano, quando uno di essi, il sedicenne Angelo Bertoli, cadeva per la rottura di uno dei bastoni, e la punta del legno gli si conficcava nel ventre causandogli una lacerazione in conseguenza della quale il povero giovane ha dovuto soccombere.

Lindberg ha lasciato l'America
anche per un grosso affare

Una società aerea transatlantica

Londra, 30 mattino.

La venuta del colonnello Lindberg in Inghilterra sta per sollevare un'altra sensazione. Secondo quanto afferma un giornale domenicale, il *Sunday Express*, il desiderio di scampare al pericolo di un rapimento collettivo della famiglia da parte di banditi che vogliono vendicare Bruno Hauptmann, sarebbe uno dei motivi del viaggio oceanico intrapreso dall'aviatore. Un altro motivo, forse più importante, sarebbe che Lindberg intende mettersi alla testa di una Compagnia aeronautica, la quale starebbe organizzando dei servizi particolari fra l'Europa e l'America in concorrenza con quelli progettati dalla Compagnia britannica Imperial Airways. Lindbergh, che è già consulente tecnico della Pannamerican Airways, dovrebbe conferire alla nuova Società un maggiore prestigio. A detta del giornale l'iniziativa è già molto avanzata.

La nuova Compagnia, alla direzione della quale insieme a Lindberg si troverebbero le più autorevoli personalità del mondo aviatorio inglese, ha già ottenuto la concessione per un aeroporto nella Baia di Hamble presso Southampton, dove sarà eretta una diga e saranno costruiti edifici, ritenesse e tutto ciò che è necessario per fare di Hamble il capolinea di un servizio aereo attraverso l'Oceano. Una fabbrica di aeroplani, sempre secondo il giornale, ha già ricevuto l'ordine di costruire al più presto sei idrovolanti del tipo americano «Sikorsky» al prezzo di 80 mila sterline l'uno e capaci di un'autonomia di 4800 chilometri a trasportanti 32 passeggeri e 3500 chilogrammi di carico. La loro velocità massima sarà di 200 chilometri all'ora.

La famiglia Lindberg ha trascorso un Natale molto tempestoso in mezzo all'Atlantico a bordo del vapore *American Importer* e la nave si trova ormai in vicinanza della costa inglese, ma si ignora se approderà a Liverpool oppure a Glasgow; è fuori dubbio che il colonnello Lindberg, per eludere le decine di giornalisti invitati ad aspettarlo, deciderà solo all'ultimo istante il luogo dell'approdo e si ritiene perfino possibile che egli sbarchi dal vapore in qualche rifornichiatore al largo della costa per farsi portare a terra in una località fuori mano. Siccome Lindberg, nella sua qualità di consulente tecnico del Governo americano viaggia con un passaporto diplomatico, le autorità britanniche saranno tenute a non rivelare i particolari del suo arrivo e la sua ulteriore destinazione.

Miss Batten esce incolume
da un incidente di volo

Londra, 30 mattino.

La giovane aviatrice neo-zelandese Miss Jean Batten ha avuto ieri un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Essa si era recata a Southampton a prendere in consegna l'aeroplano con il quale il mese scorso ha attraversato l'Atlantico. A Southampton la Batten si è recata a bordo dell'apparecchio per portarlo a Londra, ma durante il viaggio un guasto al motore l'ha costretta ad atterrare nei pressi di Midhurst. Per un miracolo l'apparecchio non è andato a finire in un bosco. Prima di toccare terra esso ha investito una siepe e si è rovesciato. L'aeroplano ha riportato delle leggere avarie.

Aeroplano da turismo precipitato

Parigi, 30 mattino.

Ieri mattina, alle 11,50, una grave disgrazia aviatoria è avvenuta a Cormeranche. Un aeroplano da turismo, proveniente da Bron, il quale procedeva a debole quota, perdeva improvvisamente di velocità e precipitava al suolo sfasciandosi. Gli abitanti del quartiere, subito accorsi sul luogo della catastrofe, non poterono che trarre dai rottami dell'apparecchio, due cadaveri orribilmente mutilati. Una inchiesta è stata aperta dalla gendarmeria.

Scutari invasa dalle acque
Numerose case abbattute — 40 persone perite

Berlino, 30 mattino.

Una grave sciagura ha colpito la città di Scutari. In seguito alla rottura di un argine. Intera città che conta 25 mila abitanti è stata allagata nello spazio di una ora. Quaranta persone sono affogate. Numerose case sono state abbattute dalla violenza dell'acqua. Molti abitanti si sono potuti salvare con le barche.

Misterioso delitto a Tunisi
Una scultrice francese assassinata

Parigi, 30 mattino.

Stamattina è stato scoperto a Tunisi, nella sua abitazione nella città indigena, il cadavere di una francese, Rachele Hautot, che esercitava la professione di scultrice, morta che risale a circa un mese fa. Il cadavere aveva le braccia legate dietro la schiena ed era steso a terra seminudo. Rachele Hautot, che abitava a Tunisi da una ventina d'anni, conduceva una vita estremamente ritirata, vivendo sola con dei servitori indigeni. Questo delitto, che ha provocato grande emozione, sembra avere per movente il furto.

L'autopsia ha permesso di stabilire che la morte era dovuta a strangolamento. La vittima aveva ricevuto sul cranio colpi abbastanza violenti.

Teatri e Concerti

AL VITTORIO EMANUELE [illegible] rappresentazioni della «Cavalleria rusticana» e del «Pagliacci» [illegible] ieri sera, recitate dal [illegible] ottenne il successo pubblico [illegible] venne ha infatti, manifestato [illegible] frequenti applausi e [illegible] alla ribalta ad ogni [illegible] la sua soddisfazione per l'ottima [illegible] esecuzione. Dina Bruni [illegible] Barlassina, e Cesare Seva [illegible] sono avute le maggiori [illegible] nella «Cavalleria». Per i Pagliacci il baritono subentrato [illegible] il proloco. Tullo Patarini [illegible] debuttava a Torino ha avuto [illegible] ed entusiasti [illegible] pubblico. Il tenore Cesare [illegible] e assai piacente. Un particolare [illegible] di elogio merita la messa in [illegible] di Mario Pompei, ricca di effetti e di buon gusto. Felice l'orchestra diretta dal maestro Aldo Zeme. «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» verranno ripetute domani sera e mercoledì in alternanza e in serale. E' confermato per l'attuale stagione lirica del Vittorio Micheletti [illegible] Francesco Merli.

AL CARIGNANO la Compagnia Spettacoli Palmer presenta ancora in serata popolare l'ultima replica della commedia di R. Schaufenbach «Il cammino di Vienna». Domani vera [illegible] della terza novità della stagione. «Le due lezioni di Nanà» [illegible] atti di Andrieu dello Stesso, mentre per giovedì è annunciato il «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello.

AL ROMANO la Compagnia Alberti presenta ancora la novità di Sem Benelli e Vismara «La rivolta della bottiglia» [illegible] in due atti e molti quadri con musiche del maestro Palumbo e De Maglietto.

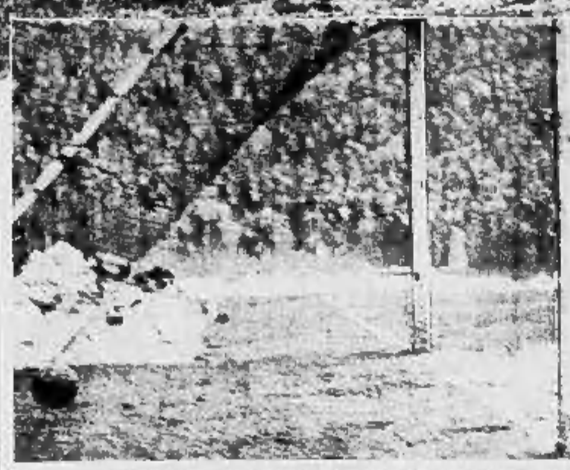
Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,45: Giornale radio — 11,30: Dischi — 12,10: Trio Lescr — 14-14,10: consiglio di economia domestica e Borsa — ore 16,30: Radio concerto di apertura — 18,40: tre-tre, dischi Amara — 17,15: ora H. Orion — 17,30-18,15: Dischi presentati e non, autore — 18,15

L'ultima rocca del campionato di calcio ha capitolato

Anche il Bologna è stato battuto - Da chi? Dal Bari e in casa propria



IN ALTO: IL GOAL DEL PAREGGIO SEGNATO DA BUSCAGLIA - IN BASSO: IL PRIMO PUNTO, DI BO.

Bari-Bologna 2-0 (1-0)

Su rapidi contrattacchi gli ospiti conquistano la vittoria pur sbagliando un calcio di rigore

Rossini - Brossi

BOLOGNA: Gianni, Ubaldi e Gasperi; Donati, Andreolo e Busoni; Arcari, Sansone, Vinci, Lodigiani e Reguzzoni.

BARI: Calò, Barale e Selleri; Beccia, Battistini e Lotti; Cinquanta, Brossi, Brossi, Marchitelli e Ferrero.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Bologna, 30 mattino.

Il Bologna ha ceduto clamorosamente di fronte al Bari che vieno, così, ad aggiungere un altro episodio, certamente il più notevole e significativo, alla ormai lunga serie delle sue belle imprese. Che la gara di ieri potesse presentare le caratteristiche della partita trabocchetto alcuni lo avevano previsto, ma che essa dovesse addirittura vedere il Bologna soccombere per due a zero, pochi o nessuno, crediamo, si sarebbero sentiti di pronosticarlo alla vigilia della contesa.

All'inizio il Bologna aveva attaccato con superbo sfoggio di azioni, ma non aveva raccolto punti. Al 27' invece, un tiro di Rossini, da lontano, su rimessa di Costantino, ghiacciava un brutto scherzo a Gianni e dava al Bari il primo punto della giornata. Reazione maschia dei contendenti e difesa miracolosa del Bari tutto ass. cigliato nella propria area. Così finiva il primo tempo.

Il bello è che al 4' della ripresa, in un periodo in cui il Bari tendeva a mostrare non soltanto la propria solidezza difensiva, il Bologna era punito da un rigore che Rossini non riusciva a far di meglio che calciare a lato. Superato questo pericolo, il Bologna si portava tutto all'attacco. E qui si rinnovavano le miracolose imprese di Cubi, assolutamente magnifico, di Marini, di Setti e di Battistoni, che aveva un finale superbo. Ti tutto è che il Bologna si impuntava in questa difesa stretta e granitica e non riusciva a pareggiare, benchè fosse tutto, diciamo tutto, proteso all'attacco; tanto che non doveva riuscire difficile a Brossi (44') di approfittare della situazione e segnare il secondo punto della giornata.

Dopo quanto abbiamo detto, si potrebbe passare ad una cattiva giornata del Bologna e ad una eccezionale prova del Bari. Forse è esagerato esprimersi così e sul conto dell'una come dell'altra squadra. Ad ogni modo, il Bologna merita un plauso per la tenace resistenza, essendosi difeso con ordine e tempestività sempre e non avendo mai perduto la testa, sebbene l'assedio bolognese sia durato a lungo e si sia manifestato in talune circostanze pericolosissimo. Il pallone era sui piedi di avversare la sfera in un'infinità di occasioni, ma gli ospiti, e per buona dose di fortuna, e per innegabile abilità, sono sempre riusciti a liberare. Abbiamo detto e ripetiamo che gli elogi maggiori toccano alla difesa, e in particolare al portiere Cubi, a Battistoni e via via a tutti gli altri.

Poco si può dire del Bologna che fu più sfortunato che inferiore alla bisogna, perchè fu la sua una partita di attacco ed ebbe anche nella prima parte del primo tempo un gioco valido e ricco di preziosità tecniche. In questo periodo emersero Fedullo, Sansone, Ottani, Andreolo e, nelle poche occasioni propizie, i due terzini.

Si ebbero cinque calci d'angolo tutti contro il Bari. Terreno viscido e nebbia nella ripresa.

Abbiamo detto dell'ottimo inizio del Bologna e del punto bianco al 27' di gioco. Il tiro da lontano di Rossini ingannava Gianni che allungava le mani sul rimbalzo, ma non riusciva che a sfiorare il pallone il quale rimbalzava, poi, in rete. La reazione bolognese era particolarmente intensa attorno al 40', ma il Bari faceva barriera e chiudeva la prima parte dell'incontro in vantaggio. Nella ripresa, al 4', il rigore sbagliato da Rossini. Dopo il 10' il Bologna voltava risolutamente all'attacco ed assediava i baresi nella loro area. Ma, come per miracolo e anche in seguito alla tattica ostruzionistica, gli ospiti riuscivano a mantenere intatto il bottino. Poi, proprio all'ultimo minuto, quando anche Gianni era lontano dalla propria rete, Brossi partiva e segnava il secondo punto.

Triestina-Roma 0-0

TRIESTINA: Trivellini, Colaussi e Lucchi; Colleoni, Cardillo e Stanchieri; Di Lauti, Chiesa, Mian, Bacco e Simonetti.

ROMA: Masetti, Monzeglio e Allemandi; Brunetti, Leonardi e Gudini; Carboni, Scopelli, Schiavio, Turconi e Tiberio.

ARBITRO: Pinasco, di Firenze.

Trieste, 30 mattino.

Nonostante la continua pressione triestina in area romana, nonostante il portiere Masetti sia passato da una situazione critica ad un'altra, nonostante il portiere triestino non abbia parato neppure una palla direttagli dagli avversari, nonostante tutto ciò in Roma ha potuto uscire dal campo imbattuta.

Rocco è riuscito a segnare al 32' del primo tempo, ma il punto veniva annullato per una spinta con la quale il Lattuada coprì di liberarsi di Monzeglio per poter tirare in rete.

SERIE A

I risultati

A Torino:	Torino-Ambrosiana	3-3
A Trieste:	Triestina-Roma	0-0
A Roma:	Lazio-Alessandria	3-0
A Sampierdarena:	Sampierdarenese-Juventus (sabbato)	2-1
A Firenze:	Fiorentina-Genova	2-1
A Napoli:	Napoli-Palermo	3-0
A Bologna:	Bari-Bologna	2-0
A Milano:	Milan-Brescia	2-1

La classifica

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	S.	Pti.
Bologna	15	9	4	1	17	5	20
Torino	15	7	4	2	26	15	18
Roma	15	6	4	5	9	9	16
Juventus	15	5	4	4	17	12	14
Triestina	15	5	4	4	28	21	14
Milan	15	5	4	4	18	15	14
Ambrosiana	15	4	5	4	24	18	13
Napoli	15	5	3	5	19	18	13
Fiorentina	15	5	3	5	15	15	13
Lazio	15	4	4	5	20	16	12
Bari	15	4	4	5	17	17	12
Genova	15	5	2	8	15	28	12
Palermo	15	3	3	9	15	31	9
Alessandria	15	2	5	8	13	29	9
Brescia	15	2	3	10	10	19	7
Sampierd.	12	1	5	6	9	24	7

Torino-Ambrosiana 3-3 (2-1)

Due fulminei punti dei nero azzurri ed uno di Bo, un rigore di Silano parato, una terza porta degli ospiti e l'irresistibile serrate dei granata sono gli episodi culminanti dell'emozionante contesa

Autopunto Ferrini - Meazza (A.)
Bo (T.) - Ferrari (A.)
Baluardi (T.) - Buscaglia (T.)

TORINO: Mallo, Zanella, Ferrini; Prato, Janni, Libonatti; Ila, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano.

AMBROSIANA: Ceresoli, Vincenzi, Manfredini, Pitto, Tarchi, Sola; Perdin, Demaria, Meazza, Ferrari, De Vincenzi.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Non ricorda partita tanto emozionante, così ricca di imprevisti e di colpi a sensazione. Sconforto e reazione, ancora sconforto e nuova riscossa; infine un «serrate» indimenticabile, con capovolgimento completo della situazione che nessuno poteva negarsi; ecco i punti salienti di questa gara che fu combattuta a ritmo vertiginoso e che ebbe il potere di entusiasmare.

Inizio sconcertante

L'inizio fu sconcertante e l'Ambrosiana ne ebbe un insperato, inatteso vantaggio. Si giocava da tre minuti ed il primo attacco del Torino s'era spento oltre la linea di fondo, quando l'Ambrosiana ebbe la ventura di attaccare due fulminei punti. Carambolando a metà campo, Demaria entrò in possesso della palla e, quando Janni gli si parò innanzi, la mandò a Ferrari, che fece la cosa migliore allungandola a De Vincenzi, lasciato smarrito al suo posto sin di ala. La situazione appariva subito critica per la difesa granata, perchè i terzini erano mal piazzati e non in condizione di poter intendere l'estrema mossa avversaria, che intanto convergeva rapidamente verso il goal. Meazza credette opportuno muovere incontro all'avversario prima che questi giungesse in posizione del tutto favorevole per tirare, ma cedè a mezza via, essendo, nel frattempo, stata preceduta dal tentativo di De Vincenzi. La palla fu calciata in direzione della porta e sarebbe probabilmente finita a lato se Ferrini, ritornando a tutta velocità a copertura della rete, non avesse ritenuto di potervi sopraggiungere. La colpì male, con effetto, ed il risultato fu che schizzò violentemente in porta, in modo irreparabile.

Il Torino non ebbe neppure il tempo di reagire. Messo la palla al centro, l'Ambrosiana riprese l'attacco ed ottenne senz'altro un calcio d'angolo, che De Vincenzi si incaricò di battere. La traiettoria del tiro fini addosso ad un portiere e Meazza balzò per liberare, destando proprio la sensazione di Meazza, il quale, appostato appena fuori del proiettile di avanzi ne che facevano ressa in area, ebbe modo di piazzare un tiro fortissimo al volo che scosse per la seconda volta la rete.

A questo punto erano trascorsi quattro minuti dall'inizio. La situazione si era indubbiamente compromessa per il Torino, che non poteva non considerare l'enorme vantaggio realizzato dagli avversari. Restava, è vero, molto tempo a disposizione per rimettere in sesto la partita, ma l'impresa presentava difficoltà rilevanti data la forza dei nero-azzurri, le cattive condizioni del terreno, reso sdrucciolevole al grumolo, ed a giocare in velocità. Il pugno ferreo lo stendo del granata. Il campanone nei passaggi, il naturale nervosismo dei primi momenti, tutto ciò non fu favorevole ai granata, che combattevano, bene, appunto per questi fatti, risalire alla loro azione di distruttore ed era mutato e necessario dal due interni, tessitori di grande abilità. Il Torino avrebbe già dovuto fallcare a passare e il risultato non fosse stato così promettente, ma si trovò subitamente a doversi spiegare alla conquista di due goals per raggiungere il pareggio. Ebbene, tenta, con grande coraggio, con la volontà di vincere.

L'Ambrosiana dovette ripiegare. Ceresoli però fece bene su Biri, ed al 9' si ebbe a verificare il primo pallone seriamente allo sua spalle. Llodgini e compagni (ricordatevi per fallo di Pitto. La palla raggiunge Bo all'estrema destra. Duello del piccolo attaccante con il buon Manfredini, questa volta il primo ha la meglio, che spunta, fa un cross diagonale, che vola in porta in modo imparabile.

Rimaneva da operare. Ecco, ora è solo si può ottenere con piena possibilità di scoppiare. Da questo si evidenzia subito l'ardore avversario. Degli spalti parlano calde incitamenti. Il Torino produce un nuovo sforzo. L'Ambrosiana si attrezza per resistere.

Nuove emozioni

Ed ecco a nuove emozioni. La parte di Ceresoli è non comune per le quelle grandia. Il Torino tende ancora con rinnovata slancio. Siamo al 25' quando Prato avanza e manda a Galli, piazzato a sinistra di Vincenzi. L'attaccante è lesto a girarsi ed a mettere in rete, ma il suo tiro è stato preceduto dal fischio di Scorzoni, che segnala il «fuori gioco». Vele discussioni, proteste. L'azione continua regolare, ma non c'è che da accettare la deliberazione dell'arbitro.

Che può succedere ora? Ecco, capita che si offre al Torino la piena possibilità di pareggiare. Un chiaro fallo di mano di un difensore nerazzurro ne rimette in pieno; ma al 28', quando Solo ritenta Baldi, che era passato con la palla oltre la schiacciante difensiva, il «cross» è deviato. Silano che realizza sempre a colpo sicuro, questa volta non interviene e nulla avviene che faccia credere in un rovesciamento di fronte. L'Ambrosiana si prenderà questi due punti... No. Il miracolo avviene. Il Torino si ritrova di accettare una sconfitta che non merita, si rianima, intuisce nuova vigore alla sua offensiva, si ribella alla sorte, sferra gli avversari, si slancia e passa. L'Ambrosiana è come sgomenta per questo nuovo pericolo. Non la può contenere più, vorrebbe difendere il suo successo, ma ci son uomini nelle sue linee che non reggono alla fatica. E' stanchia, superata, battuta. Lo stadio echeggia di grida. Siamo al 30'. Bo si rincalza sulla sinistra, distrae la palla dal fango, la centra: Baldi, di testa, segna.

Pallone al centro. E' trascorso un minuto. Prato ferma un rinvio di Mascheroni, lavia sulla punta. Bo e Baldi destano successivamente, di testa. Buscaglia raccoglie e scaraventa la rete. Succede il finimondo. Pallo al centro, nuovo. Cauto forte. I granata sono nuovamente in area. Un tiro è respinto da Ceresoli, ma alten da Mascheroni. Ora tira Buscaglia, che coglie in pieno un avantante. Rigende e ritira: palo dell'altro palo. C'è ancora Baldi pronto a stellare, un questa volta è Bo che interviene. C'è qualche minuto da riempiere. La folla urla e protesta. Ogni giocatore si prodiga sino all'inverosimile. «Angolo» contro l'Ambrosiana. «Angolo» contro il Torino. Parole alto di Ceresoli. Parata alta di Mattea. La fine è fischiata al 45'.

Il pareggio ci pare la giusta risultanza di questa partita che l'Ambrosiana avrebbe potuto vincere ma che il Torino non doveva perdere. Certo le cicende della gara hanno tutti per cui sono difficili le considerazioni sul gioco delle due squadre.

L'Ambrosiana è stata illusa, forse, dalla facilità con la quale si recò a conquistare per due a zero. Pensò certo di poter resistere fin seguito, quando Bo segnò, si battè con decisione per resistere. Il terzo goal tornò a dare l'illusione completa del successo. Nel finale fu sgominata. L'azione della squadra ebbe luci di maître. Ceresoli compì parate magnifiche, ma i terzini non costituirono sempre una sicurezza, per lui. Faccio, in gran forma, costituì un punto di forza per l'unità tutta. Solo e Pitto, invece, si fecero giuocare con troppa frequenza. L'attacco ebbe momenti felicissimi. Ferrari si impose come il migliore dei reparto ed anche Meazza e Demaria intervennero con giudizio. Le due estreme chiusero assai inabilmente.

Il Torino di ieri è stato il Torino che già si cannose. Irresistibile, fantastico per colonità, monolitico per slancio. Ha avuto molta sfortuna nella prima ora di giuoco, ma alla fine i suoi giocatori erano padroni del risultato. Prato ha passato il miglior sonno in maglia granata e Ila il più utile. Silano, il più intraprendente. Non soltanto i tre punti al passivo. Ferrini e Zanella si sono distinti.

Cornice imponente di folla: la tribuna, il Federale.

Luigi Cavallero

Lazio-Alessandria 3-0 (2-0)

Guarisi - Camolese - Lovratto

LAZIO: Bianco, Zaccone e Monti; Baloni, Tonelli e Vona; Guarisi, Ussolini, Piola, Lazzaro e Levratto.

ALESSANDRIA: Corsi; Lombardo e Baldi; Bacchi, Parodi e Milanesi; Rigato, Riccardi, De Stefani, Criscia e Garibaldi.

ARBITRO: Giacchi, di Genova.

Roma, 30 mattino.

Il primo quarto d'ora ha visto l'Alessandria all'attacco prendere in velocità la disorientata difesa laziale. E' appunto di questo periodo di netto e brillante sopravvento alessandrino un'azione fulminea di Celoria, arrestata sul più bello in angolo dal sorprendente Zaccone, uno dei migliori uomini in campo: dello stesso vertiginoso periodo iniziale sono una fuga di Busani su allungo di De Stefani col tiro finale del primo che colpiva il palo e due interventi veramente provvidenziali di Zaccone che carpiva la palla a Riccardi e Celoria a tre metri da Blason. Perduto le occasioni iniziali, l'Alessandria non ha saputo in seguito dare alle sue offensive la stessa puntigliosa aggressività; senza dubbio i punti segnati dalla Lazio, al 15', su tiro imparabile del ritornato Guarisi e, al 23', da Camolese, hanno demoralizzato i grigi.

Nel finale l'Alessandria ha cercato di salvare l'onore, ma tante le fughe di Castaldi che i tiri di Milano e De Stefani non hanno raggiunto lo scopo desiderato.

Milan-Brescia 2-1 (1-1)

Moretti (M.) - Rier (B.)
Bortoletti (M.)

MILAN: Zorzan, Perversi e Janni; Rigoni, Bortoletti e Bertoletti; Arcari, Moretti, Boninsegni Armani, Rocchi e Armani Romano.

BRESCIA: Perucchetti, Tuminelli e Gallarini, Quaglia, Valenti e Locatelli; Battaglia, Cinquini, Rier, Bianchi e Turconi.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Milano, 30 mattino.

Il Milan, scesso in campo con l'attacco rimaneggiato, si è prodigato fin dalle prime battute e al 15' ha segnato per merito di Moretti, che con un tiro dal basso in alto ha concretato un passaggio di Arcari su calcio di punizione tirato da Rigotti.

Dopo qualche minuto, perdurando l'offensiva rosso-nera, lo stesso Moretti è venuto a trovarsi col pallone a pochi passi dalla porta bresciana, rimasta incustodita per una precedente uscita di Perucchetti; ma un piede sconosciuto ha respinto il pallone che sembrava già in rete. Il Brescia si è gradatamente ripreso ed ha messo più volte il Milan in difficoltà, tanto è vero che al 28' un tiro di Rier è stato rimesso in gioco dalla traversa ed il successivo intervento di Correnti è stato neutralizzato da un pugno che, senza essere quello del portiere, ha deviato in angolo la palla diretta in rete. Ma il pareggio era prossimo: dopo due calci d'angolo attivi, dopo un salvataggio in angolo di Zorzan, il Brescia ha segnato il suo punto con Rier, che, di testa, ha ripreso un certo traversone di Maffioli.

La reazione del Milan ha trutato tre calci d'angolo e qualche situazione critica per Perucchetti; ma il punto della vittoria doveva giungere al 12' del secondo tempo, allorchè in nebbia stava infittendosi, togliendo almeno tre quarti del campo alla vista degli spettatori. Nell'azione successiva a calcio d'angolo, Bortoletti, da posizione arretrata, ha colpito con potenza e precisione il pallone, sorprendendo nettamente Perucchetti.

La mischia originata dal calcio di punizione accordato a pochi passi dalla porta dell'Ambrosiana per fallo di Corsoli. La palla resterà imprigionata nel groviglio di uomini che hanno partecipato all'azione.

Fiorentina-Genova 2-1 (0-1)

Evaristo (G.) - Borsetti (F.) Scagliotti (F.)

FIORENTINA: Ammoniti: Bacconi e Piccinini II; Pizzolo I, Ringone e Neri Secondo; Perazzolo, Morselli, Scagliotti e Gringa.

GENOVA: Canessa; Isgrò e Pratesi; Reinhardt, Fiorini e Bacigalupo; Gabbi, Genta, Evaristo, Cherubini e Evaristo.

Firenze, 29 mattino.

Messa in allarme da un superbo gunto di Evaristo verso la mezz'ora del primo tempo, la Fiorentina dovette energicamente prodigarsi per ricuperare il terreno perduto e allontanare la minaccia di una nuova delusione per i suoi sostenitori.

Le cose si erano veramente messe male. Un po' per il terreno viscido e pesante, un po' per la decisione estrema dei difensori rosso-blu, molto per l'abulia inspiegabile del quintetto avanzato, la Fiorentina tentava fin dai primi minuti di ritrovarsi e finiva per cadere in completo letargo allorché i due successivi tentativi di sfondamento di Gringa e Perazzolo non terminavano in rete, come tutto aveva fatto prevedere. Di ciò approfittava il Genova, che iniziava una veloce offensiva, costringendo la retroguardia viola a difendersi affannosamente e mettendo a dura prova la sua resistenza. Evaristo, poi, con una magistrale raccolta a volo, inviava la rete di Amoretti, coronando così l'insistente pressione rosso-blu.

Fu questo il segnale di allarme per i viola che, da allora fino alla fine del tempo e, poi, per tutta la ripresa, asserragliarono in area gli avversari, costringendoli infine a capitolare. Ma ci volle un atto di forza, un'azione quasi prepotente di Borsetti per rompere l'incantesimo, che i difensori genovesi si difendevano più che valorosamente. Il robusto e veloce estremo destro viola compreso, infatti, a un certo momento che bisognava tentare il possibile. Partito come un razzo a metà campo, Borsetti superò prepotentemente quattro avversari e, giunto davanti a Capiano, sferrò un tiro possente che mandò la palla in rete. Il pareggio era ottenuto. Da quel momento la Fiorentina si ritrovò e, indovino il corridore anche per il secondo punto, realizzato con una magnifica entrata di testa di Scagliotti.

Per la cronaca, diremo che Evaristo marcò al 15' del primo tempo per il Genova. La Fiorentina realizzò il suo punto al 7' con Borsetti e al 18' con Scagliotti.

Napoli-Palermo 3-0 (1-0)

Busoni - Rossetti 2

NAPOLI: Sentimenti; Cereglio e Ilsenghi; Colombari, Chiesa e Busoni; Sallustro I, Sallustro II, Busoni, Rossetti e Venturi.

PALERMO: Pastore; Lo Forte e Zaldi; Di Rosalia, Rosetti e Lascelles; Pastorino, Sansone, De Mazzano, Cavazzoni e Perina.

ARBITRO: Bonivento di Roma.

Napoli, 30 mattino.

Napoli e Palermo hanno dato luogo ad una partita priva di qualsiasi pregio artistico e, in complesso, abbastanza equilibrata, risolta con la vittoria degli azzurri che hanno seguito meglio sfruttare le occasioni presentatesi nel corso della scialba gara.

La squadra cede la alquanto difettato in difesa, poichè Zirolli e Lo Presti non sono apparsi troppo affiatati e sicuri.

Il primo tempo è terminato in vantaggio per il Napoli per un punto, marcato da Busoni al 15'. Nella ripresa, dopo alterne vicende, Rossetti ha arrotondato il punteggio, segnando successivamente al 35 e al 42'.

IL CAMPIONATO DEI CADETTI

Il Novara primo in classifica

I vercellesi pareggiano a Livorno

SERIE B

I risultati

A Livorno: Livorno-Pro Vercelli 1-1
A Lucca: Lucchese-Modena 4-1
A Novara: Novara-Pisa 1-0
A Prato: Prato-Verona 2-1
A Siena: Siena-Taranto 2-0
A Catania: Aquila-Catania 3-0
A Foggia: Atalanta-Foggia 1-0

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	Pti
Novara	15	10	4	1	32	13	27
Livorno	15	10	3	2	38	15	27
Messina	15	10	2	3	33	23	22
Pro Vercelli	15	8	3	4	25	18	20
Lucchese	15	8	3	4	27	19	19
Verona	15	7	4	4	24	20	18
Catania	15	7	1	7	22	20	15
Pisa	15	6	3	6	20	18	15
Aquila	15	6	3	6	18	18	15
Atalanta	15	6	2	7	10	25	14
Taranto	15	5	3	7	15	17	13
Fiorentina	15	6	1	8	15	20	13
Foggia	15	5	2	8	14	20	12
Siena	15	4	4	7	20	27	12
Viareggio	15	5	1	9	14	24	11
Modena	15	4	3	8	20	28	10
Siena	15	3	3	9	9	23	9
Viareggio	15	1	3	11	16	52	5

Livorno-Pro Vercelli 1-1

Livorno, 30 mattino.

La Pro Vercelli ha giocato con grande cuore. Adottata la sverniciatissima difensiva con cinque mediani, spostato perfino in una linea di centrocampo del valido Traverso e diretta e affiatata il rendimento di questo reparto a Mezzano, i vercellesi hanno fatto barriera davanti la porta di Scagnetti e sono riusciti a respingere ogni attacco avversario.

Al 26' di gioco, però, il Livorno è portato in vantaggio su rapido passaggio a Nicolini, bravo e pronto nel far sfruttare la palla, ricevuta da Cattaneo, e passata a Montanari I, quale la scaraventa in rete.

Per il resto del tempo il Livorno continua ad attaccare e la Pro Vercelli a difendersi con successo e con anche per una ventina di minuti di secondo tempo. Dopo la Pro Vercelli, stanca di difendersi, interessata in quella di vincere, ha tentato il tutto per tutto, ha cercato di sfondare appello a tutte le energie del suo scarso. Al 25', infatti, il cleverissimo Livorno vedeva sensibilmente il suo vantaggio per un pericoloso attacco di Romagnoli, su calcio di angolo.

Arbitro Mazzarino di Roma.

Novara-Pisa 1-0

Novara, 30 mattino.

Si va lavorando per raggiungere per la continua pioggia. La squadra dei cadetti azzurri ha disputato un'altra bella partita, durante la quale mantenne a più riprese la sua superiorità per merito precipuo degli avanti. In complesso, però, il Novara avrebbe dovuto segnare un numero maggiore di punti, durante il primo tempo, per l'abilità dei portieri. Bassani del Pisa i suoi errori non hanno potuto influire in modo preciso sulla sorte della gara, e per di più, due palloni lanciati avanti del Novara sono stati respinti dai pali. Nella ripresa il Novara è apparso più deciso nell'azione di attacco e dominante in modo assoluto per la mobilità e buon disposizione dei giocatori, gli avversari hanno segnato subito un punto al 2'.

Messina-Viareggio 5-1 (a Messina). — Il Messina si è portato in vantaggio fin dal 6' con un punto di Favarin, bravo a battere Fedeli. Subito dopo il Viareggio ha fronteggiato l'offensiva avversaria, che ha avuto in Cardia un buon realizzatore, al 14' e al 36'. Cardia ha così portato a tre le reti realizzate nelle due partite disputate. Quando ha realizzato la terza rete, Bacchi, che ha diretto la gara, ha annullato per fuorigioco. Anche al 37' Cardia ha segnato, ma il goal è stato annullato per fuorigioco. Al 40' Cardia ha segnato il quarto punto. Nella ripresa i viareggini si sono portati all'attacco e al 7' Mastrella ha segnato fortunosamente il punto dell'onore, a porta vuota, con un tiro da circa 40 metri. Il Messina ha ripreso poco subito il comando, segnando il quinto goal a 2' ad opera di Re, su allungo di Lorso. Arbitro Schiavi.

Pistoiese-Perugino 2-1 (a Pistoia). — Gli avversari hanno avuto un lieve inizio e già al 7' Lucchesi aveva segnato il primo punto. Il Vallecchi non si è perso, però d'animo, e rispondeva con veloci attacchi, che ha coronato con un bel goal al 18'. Anche la prova di Lucchesi hanno ricevuto il comando, portandosi di nuovo in vantaggio al 32' grazie ad un secondo goal di Lucchesi.

Lucchese-Modena 4-1 (a Lucca). — Il primo tempo si è concluso con vittoria dei padroni di casa per 3-0 dopo che Viani al 2', su regalo a centro di Cinquini, aveva battuto il portiere Bonfiglioli. Nella ripresa la Lucchese ha avuto il suo vantaggio con altri due punti sempre segnati da Viani al 15' e 22'. Il Modena, che, malgrado il passivo, aveva sempre tenuto con serietà, elaborando numerosi contrattacchi, otteneva al 26' l'unico suo punto per merito di Nassone, il quale aveva preceduto Olivieri con un violento tiro piazzato. Successivamente Viani, che comunque, poteva al 32' Andreoli, su punizione battuta da Coppa, batteva per la quarta volta la sua squadra rimanendo così a punti 4 di Viani e Arbitro Fois.

Aquila-Catania 3-0 (a Catania). — Gli abruzzesi, partiti di slancio al fischio d'inizio con un gioco largo e volante, hanno subito messo in imbarazzo la difesa locale ed al 17' Battista ha segnato un goal imparabile. La posizione del Catania è stata terribile e quando si è fatta intensa, ha trovato nella difesa avversa compatta un ostacolo insormontabile. Nel secondo tempo un discreto assedio di Balbino ha portato a due di vantaggio per l'Aquila. In tale momento si può dire che la partita è finita. Difatti si nevato il Catania ha lottato di fronte a tutte le avversità. Cristi all'11 di secondo tempo, l'espulso Bonfiglio hanno messo in luce difensiva. Nonostante ciò, non ha meritato la vittoria degli abruzzesi, che, comunque, poteva al 35' Andreoli, su punizione battuta da Coppa, imbeccare per la quarta volta la sua squadra rimanendo così a punti 4 di Viani e Arbitro Fois.

Aquila-Catania 3-0 (a Catania). — Gli abruzzesi, partiti di slancio al fischio d'inizio con un gioco largo e volante, hanno subito messo in imbarazzo la difesa locale ed al 17' Battista ha segnato un goal imparabile. La posizione del Catania è stata terribile e quando si è fatta intensa, ha trovato nella difesa avversa compatta un ostacolo insormontabile. Nel secondo tempo un discreto assedio di Balbino ha portato a due di vantaggio per l'Aquila. In tale momento si può dire che la partita è finita. Difatti si nevato il Catania ha lottato di fronte a tutte le avversità. Cristi all'11 di secondo tempo, l'espulso Bonfiglio hanno messo in luce difensiva. Nonostante ciò, non ha meritato la vittoria degli abruzzesi, che, comunque, poteva al 35' Andreoli, su punizione battuta da Coppa, imbeccare per la quarta volta la sua squadra rimanendo così a punti 4 di Viani e Arbitro Fois.

Atalanta-Foggia 1-0 (a Foggia). — L'Atalanta ha tratto profitto dalle manchevolezze del Foggia per ottenere questa dopo il primo tempo, per battere il portiere Bonfiglio, che ha avuto la peggio in un violento scontro con Bonfiglio, che ha avuto la peggio in un violento scontro con Bonfiglio, che ha avuto la peggio in un violento scontro con

Anna Karenina

la più forte interpretazione, il più fantastico successo di

GRETA GARBO

da oggi, lunedì 30, a **PREZZI RIBASSATI**

L. 5 = 6 = 8

al **CINECORSO,** il grande locale dei capolavori

In preparazione: **Non più signore con JOAN CRAWFORD, Robert Montgomery e Franchot Tone**

A GIORNI un capolavoro U F A

Giovanna d'Arco

La Francia è invasa: la guerra decima gli uomini, devasta le campagne, distrugge le città. Mentre Carlo VII è contornato di falsi cortigiani, tra i quali La Trémouille, l'armata inglese, assedia Orléans. Maillerais, gentiluomo francese, inviato nel campo nemico, per trattare la pace, torna oltraggiato e umiliato senza aver nulla ottenuto. Tutto è ormai inutile ed il re decide di fuggire. Ed un frate lo viene fermato da una fanciulla che Gli dice di essere inviata dall'Arcangelo Michele per salvare Lui e la Francia. Il popolo pende dalle sue labbra; il re esita; poi lascia fare. Giovanna prende il comando dei soldati, li esalta, li trascina, ed al grido: "Dio e Giovanna.." il nemico è vinto e disperso.

Giovanna consacra Carlo VII Re a Reims.

Scoppia la peste ed i cortigiani, invidiosi, spargono la voce che Giovanna è una creatura del diavolo e che Dio, per punizione, ha mandato l'epidemia. Il re l'abbandona e la fanciulla viene arrestata e imprigionata a Rouen. Condannata anche dalla Chiesa, è arsa viva come eretica e strega: ma ancora una volta, morendo, ella spinge le truppe alla lotta ed alla vittoria. Poichè è morta come una martire, ora tutti pensano che veramente doveva essere l'inviata di Dio.

Venticinque anni dopo, il processo è annullato e l'umile pastorella è innalzata agli altari.

Gli interpreti
Angela Salloker
Gustav Gründgens
René Deltgen
Heinrich George

La regia
Gustav Ucicky

Il soggetto
Gerhard Menzel

regia di
UCICKY

AL

Cine REX

Distribuzione
E. I. A.

ANGELA SALLOKER
nella parte di GIOVANNA D'ARCO

Anno 69 - TORINO - Lunedì 30 Dicembre 1935 - Anno XIV Num. 310

43° GIORNO dell'assedio economico

Con le sanzioni o senza sanzioni, dovremo centuplicare la nostra potenza centuplicando la nostra resistenza. Più resisteremo e più saremo forti. Oggi domani sempre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« Se Ginevra ritiene di aver chiuso per sempre le pagine di una oscura ignominia, noi intendiamo tenerle aperte sino al giorno in cui giustizia sarà resa all'Italia, o si sarà resa manifesta per l'Italia l'impossibilità di rimanere in un consesso nel quale non è consentito avere giustizia ».
(« Il Popolo d'Italia »)

IL RITORNO DI EDEN A LONDRA

Gravi preoccupazioni per il problema egiziano

Londra, 30 mattino.

Antonio Eden, il quale durante le vacanze natalizie si è tenuto costantemente in contatto telefonico col Foreign Office, farà ritorno a Londra il giorno di Capodanno per iniziarvi subito la sua attività. La vittoria conseguita sabato in Laval alla Camera francese indubbiamente produrrà i suoi effetti sulla politica britannica la quale era per necessità indecisa finchè permanevano dubbi sulle sorti del Primo Ministro francese. Ora che, come dice l'*Observer*, egli è salvo, gli elementi della situazione internazionale sono molto più chiari. « Il fatto notevole che emerge è che il cambiamento della politica governativa sarà un cambiamento di tattica e non di direttive ». Con queste parole il giornale di Garvin vuole apparentemente indicare che l'obiettivo principale era e sarà ancora in futuro il mantenimento della pace.

Stamane il *Daily Telegraph* commentando la vittoria di Laval, nota che impegni di appoggio all'Inghilterra in caso di attacco non provocato sono stati indubbiamente dati dalla Francia.

« Ma Laval non ha detto — continua il giornale — che se un colpo improvviso sarà inferto alle navi britanniche i francesi saranno pronti al fianco di esse per condividerne gli effetti oppure per restituirlo. E ciò che egli non ha detto è più importante nei riguardi del Covenant di ciò che ha detto: Laval è sempre deciso a sedere contemporaneamente su due seggiole ».

Al futuro di Eden, Garvin dedica il suo articolo settimanale nel quale dice di volersi astenere dal fare previsioni che sono difficili perchè il nuovo ministro deve ancora rivelare la sua capacità e la sua personalità. Ma esprime soltanto la speranza che Eden sappia manovrare con abilità e cautela. L'autorevole giornalista conservatore ammonisce il ministro degli Esteri a tener sempre presente che le questioni di interesse possono venire regolate convenientemente mentre le questioni d'onore una volta sollevate facilmente [illegible] degli urti. Donde la necessità di praticare una diplomazia priva di pubblicità e in tutto e per tutto realistica. Pericoli di incidenti nel Mediterraneo non ve ne sono, nota l'*Observer*, dato che il Governo di Roma ha impartito fin dall'inizio delle ostilità rigorosissimi ordini alle proprie unità navali di evitare incidenti e di ignorare le navi britanniche che trasportano materiale bellico in Abissinia. « Il problema pratico, — dice il collaboratore diplomatico del citato giornale, — è ora di vedere quanto si debba attendere prima di ricominciare i tentativi di giungere a una sistemazione pacifica ». La tendenza tanto a Londra che a Parigi è al momento attuale di procedere con la massima lentezza nella nebbia che oscura l'orizzonte e di non toccare la questione di ulteriori sanzioni finchè essa può essere evitata.

Uno dei problemi ai quali Eden dovrà dedicare immediatamente la sua attenzione è quello egiziano. Le informazioni dal Cairo riferiscono come i nazionalisti siano più che mai risoluti a trar profitto dall'esistenza della tensione mediterranea onde ottenere tutte le concessioni possibili dall'Inghilterra. All'Egitto viene oggi mosso nella stampa londinese il rimprovero di aver dimenticato la promessa di non creare imbarazzi all'Inghilterra in un'epoca critica come la presente. La parola d'ordine dei nazionalisti è che il trattato abbozzato nel 1930 da Henderson debba essere concluso senz'altre perchè alla realizzazione di quel progetto sono impegnati tutti i Governi successivi. Londra obietta tuttavia che dal 1930 a oggi molte cose sono cambiate e che il trattato, alla luce della situazione odierna, prevede concessioni troppo ampie ma gli egiziani non dimostrano di condividere la opinione degli inglesi. La rigidità dell'attuale Wafd il quale indubbiamente uscirà vittorioso dalle elezioni fissate per la primavera prossima allarma gli ambienti ufficiali inglesi e Eden, si riconosce, avrà un osso duro da rodere nelle sue trattative col Cairo.

Da quest'ultima città viene oggi smentita in merito alla data ieri l'altro dal *Daily Chronicle* secondo la quale sarebbe stata decisa l'evacuazione del posto militare di Sollum alla frontiera libica. Si riconosce al contempo che mai le autorità militari britanniche in Egitto avevano pensato di organizzare in caso di conflitto una seria resistenza nel posto di Sollum il quale dista centinaia di chilometri dalla valle del Nilo.

R. P.

Buona impressione in Germania

Berlino, 30 mattino.

La stampa domenicale saluta con viva soddisfazione il successo di Laval al quale tributa non pochi elogi.

Con un discorso magistrale — scrive il *Volkischer Beobachter* — sottolineato a volte da un tono appassionato, Laval ha demolito pezzo per pezzo le accuse degli avversari tra il crescente consenso dei suoi e riducendo al silenzio i congiurati delle sinistre ».

L'organo nazionalsocialista riporta in grande evidenza tipografica le dichiarazioni sui rapporti con la Germania; però si astiene al riguardo da qualsiasi commento.

« Il grande successo personale — conclude il giornale — riportato da Laval dopo una battaglia verbale così dura è tutt'altro che favorevole, significa la convinta adesione della Camera all'atteggiamento da lui assunto nei vari problemi sul tappeto e alle direttive manifestate nel campo della politica estera. Il voto di fiducia, pur così misurato, gli permetterà senza dubbio di affrontare vittoriosamente nei prossimi giorni anche le altre battaglie che lo attendono al Senato come anche alla stessa Camera ».

Il *Lokal Anzeiger* scrive che i tedeschi hanno motivo di compiacersi della vittoria di Laval. Per la Germania è importante che gli Stati limitrofi con cui essa desidera di vivere in pace, abbiano un governo che in momenti così critici sappia fronteggiare anche le più gravi difficoltà parlamentari.

« Il successo di Laval, considerato da questo punto di vista, viene da noi valutato come un importante momento nella costituzione che, lo speriamo fermamente, potrà compiersi su binari più tranquilli. Degno di particolare attenzione è il fatto che il presidente dei ministri francese con la stessa franchezza con cui ha parlato del conflitto italo-abissino si è occupato anche dell'atteggiamento della Francia nei riguardi del Reich. Le sue dichiarazioni dovranno essere riesaminate particolarmente. Però è lecito intanto constatare che la tendenza generale delle sue considerazioni attiene una buona volontà di intesa che in Germania sarà senza dubbio convenientemente apprezzata ».

In un lungo articolo sulla cattolica *Germania*, il principe Carlo Antonio Di Rohan, direttore della *Europaische Revue*, traccia un quadro di quelle che saranno le ripercussioni della odierna crisi sulla vita politica europea. L'articolista è d'avviso che comunque la crisi stessa si risolva, il prossimo avvenire recherà due fatti nuovi: uno spostamento verso Londra del centro di gravità dei rapporti franco-britannici nel senso che anche in conseguenza del crescente rafforzamento della Germania, la politica inglese cesserà di seguire le direttive del Quai d'Orsay per assumere maggior autonomia e, invertendo quasi le parti, diventare da dominata, dominante. Il secondo fatto nuovo riguarderà, secondo lo scrittore, i rapporti franco-russi i quali, scrive, verranno fortemente influensati da quello che sarà in un prossimo domani il nuovo quadro politico nel settore danubiano. Quanto alla Germania, l'articolista vede maturare nuovi eventi nei rapporti tra il Reich e le grandi Potenze e fa in proposito delle singolari considerazioni.

« Certo — scrive — fino a che dura la crisi della Società delle Nazioni e non sia risolto il conflitto africano che l'ha provocata, il Reich non può che guadagnare in autorità e in potenza dal suo atteggiamento neutrale e di attesa. Ma quando, risolta in un senso o nell'altro la crisi, si aprirà un periodo nuovo nella politica europea, la Germania riprenderà in forza di una legge politica come economica, il posto che le spetta nel concerto delle nazioni come grande Potenza che assume la sua parte di responsabilità o di comando. E allora aumenterà inoltre anche l'ora in cui il più urgente dei problemi europei, vale a dire il riassetto del settore danubiano, potrà venire avviato ad una soluzione proficua. Se è vero che i trattati di pace si sono rivelati frutto di cattiva politica, di cattiva diplomazia e di cattiva arte di governo, questo suscitate in modo particolare per quanto riguarda le soluzioni escogitate per il settore danubiano. Dove l'errato ordinamento del 1918 non ha fatto che aggravare la tensione esistente tra le varie nazionalità sia dal 1848 e distrutto un complesso economico largamente organizzato costringendo le nuove entità economiche a seguire uno sviluppo artificiale. Non è possibile far andare a ritroso la ruota della storia e quando si tratterà di dare un nuovo assetto al settore economico danubiano occorrerà per forza tener conto di quella che è la realtà dei fatti e dei suoi imperativi i quali indicano chiaramente la soluzione in una vasta collaborazione tra gli Stati industriali dell'Europa centrale e quelli agrari dell'Europa sud occidentale con centro di gravità sul mercato germanico. Questa soluzione avrà inoltre il vantaggio di sistemare uno dei problemi più importanti della vita europea: quello delle materie prime della Germania ».

Insincerità britannica

Varsavia, 30 mattino.

Tutta la stampa polacca sottolinea con compiacimento il significato della vittoria parlamentare di Laval affermando come essa significhi che la Francia continuerà ad opporsi ad ogni inasprimento delle sanzioni contro l'Italia, con risparmiando alcuno sforzo perchè un conflitto coloniale non si allarghi in una conflagrazione europea.

Il corrispondente parigino della *Gazeta Polska* afferma che le proposte di conciliazione nel conflitto italo-abissino accettate e poi respinte dall'Inghilterra hanno aumentato la convinzione dell'opinione pubblica francese dell'impossibilità di poter ristabilire con l'Inghilterra una cordiale ed amichevole collaborazione basata sulla reciproca fiducia. Il successo di Laval è dovuto soprattutto all'atteggiamento dell'opinione pubblica.

Le scandalose speculazioni del negus

Anversa, 30 mattino.

Le « Matin » pubblica una corrispondenza da Harrar del giornalista W. R. Rankin sullo « sforzo diplomatico e militare abissino » in cui, dopo aver brevemente esaminato la condotta strategica dei generali abissini ispirati dai loro consiglieri inglesi, belgi e svedesi, l'articolista rileva che l'attuale politica etiopica di offensiva militare dovrebbe favorire l'offensiva diplomatica tentata in questo momento dal negus.

Parlando del rigetto del progetto franco-inglese da parte di Hailé Selassiè, il giornalista osserva che tale azione del negus non è meritevole di alcuna considerazione « perchè », egli scrive, l'imperatore di Etiopia non rappresenta nè l'opinione pubblica abissina nè gli interessi del suo Stato. Questo imperatore non è che un avventuriero della finanza e le sue combinazioni si rivelano ogni giorno sempre più scandalose. Il suo recente viaggio a Dessiè non aveva affatto lo scopo di studiare le condizioni militari di una offensiva nel nord, come è stato ufficialmente pubblicato, ma gli ha permesso invece un piccolo ricatto verso alcuni acquirenti di concessioni che si trovavano bloccati a Addis Abeba e ai quali era stato interdetto sia di recarsi a Dessiè, sia di ritornare a Gibuti. L'imperatore, la cui potenza è ripetuta nelle casseforti inglesi, considera l'Etiopia come un suo destino privato. La pace per lui è soltanto una questione di privato interesse e — anche se l'attacco italiano potrà sembrare a qualcuno non completamente giustificato — bisogna pur riconoscere che la continuazione della guerra a profitto del negus sarebbe una cosa particolarmente scandalosa.

Il Renkin conclude il suo articolo affermando che « tutte le operazioni del negus sono ispirate dalla sua cupidigia e le sorti del paese gli sono assolutamente indifferenti ».

Il negus intende abdicare?

Roma, 30 mattino.

L'« Azione Coloniale » ha da Gibuti: Alcuni informatori commentano la difficile posizione politica del negus e parlano anche di un suo desiderio di abdicare al trono ritenendo che il figlio minore, per esempio, riuscirebbe più gradito alla diplomazia e abbastanza ben accetto come re il quella parte dell'Abissinia che, anche dopo una vittoria decisiva degli italiani, conserverebbe quasi sicuramente, secondo loro, la sua indipendenza di stato in virtù dei buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra. Per ora il negus è preoccupato di suo figlio maggiore che non condivide le idee di suo padre. Il negus ne ha infatti ordinato il trasferimento da Dessiè a Addis Abeba dandogli il comando di 100 mila guerrieri abissini. Il principe ereditario Asfau Wassen è stato educato dai preti copti e non sarà alieno dall'attarsi ai piani del padre. In occasione della sua partenza dalla capitale il negus ha lasciato il potere nelle mani del suoi tre più fidati amici e il principe sarà responsabile davanti al popolo di eventuali insuccessi.

Una visita del Re di Grecia al Comandante di Malta?

Parigi, 30 mattino.

Un telegramma dalla Valletta annuncia correre voce che il Re di Grecia farebbe prossimamente una visita a Malta al capo di stato maggiore della flotta britannica del Mediterraneo. Se questa notizia dovesse venire confermata, essa dovrebbe essere collegata all'importante passo intrapreso dal governo di Londra presso le Potenze mediterranee per ottenere precisazioni sull'appoggio che queste sarebbero disposte a fornire eventualmente alla flotta inglese nel caso in cui venisse attaccata nel Mediterraneo.

SI E' INAUGURATO A PARIGI IL QUINTO SALONE DEGLI SCAMBI nel quale tutte le opere d'arte esposte si possono avere, invece che con denaro, contro merci di qualunque genere. Ecco un quadro barattato con una macchina da scrivere.

Il colloquio Phipps-Hitler
Una smentita britannica

Parigi, 30 mattino.

L'Agenzia *Havas* ha da Londra: In seguito alle diverse voci alle quali ha dato luogo in Italia il Sir Eric Phipps al Cancelliere Hitler, i circoli autorizzati inglesi smentiscono categoricamente le informazioni del *New York Times* sulle condizioni che Hitler avrebbe poste per la conclusione di un patto aereo. Riguardo a tali colloqui i circoli politici dichiarano che se è certo che il Cancelliere ha subordinati la conclusione di un patto aereo all'ottenimento di concessioni quali sono riferite dal *New York Times*, si crede tuttavia sapere che durante un colloquio con l'ambasciatore d'Inghilterra Von Bulow avrebbe chiesto se ogni trattativa su un patto aereo avesse il carattere di una discussione bilaterale anglo-tedesca. Questa richiesta non sarebbe stata accettata da parte inglese, ciò che avrebbe rinviato indefinitamente le trattative. In realtà, come è noto, Hitler si augurerebbe di attendere l'esito del conflitto italo-etiopico per discutere la questione aerea, e le condizioni poste da lui, condizioni che ogni sapova inaccettabili per gli inglesi, avrebbero avuto sovrattutto lo scopo di rendere ogni conversazione provvisoriamente impossibile.

« Si smentisce pure categoricamente nei circoli autorizzati l'esistenza di una clausola aerea segreta nel trattato navale anglo-tedesco. Si ricorda che questo documento riconosce alla Germania il diritto di possedere le navi che posseggono i firmatari del trattato di Washington e con ciò comporta il diritto per il Reich di costruire navi porta aerei. Così la Germania può essere considerata autorizzata dal trattato stesso a possedere una flotta aerea ma all'infuori di questo riconoscimento implicito non esiste, si afferma nettamente, nessuna clausola che non sia stata pubblicata.

L'atteggiamento della Svezia
di fronte al trattato franco-russo

Berlino, 30 mattino.

Prendendo occasione da una critica del *Tempo*, il noto scrittore svedese di cose militari, Shoeberg, pubblica sull'*Arbetaren* una interessante replica all'ufficioso organo parigino, con cui respinge nettamente l'invito formulato da questo alla Svezia a inserirsi nel fronte navale franco-sovietico.

« Svezia e Russia — scrive tra l'altro — hanno sempre battuto, storicamente e politicamente, strade divergenti, anche se l'ultimo conflitto militare tra i due paesi risale a oltre un secolo fa. In senso culturale ed economico gli Stati scandinavi appartengono più alla Germania e all'Inghilterra che ad altri paesi e ogni tentativo di deviare questa fatta, e comunque è destinato a fallire, se il trattato franco-russo si sforza di promuovere siffatta combinazione ».

La rottura diplomatica coll'Uruguay
nelle impressioni moscovite

Parigi, 30 mattino.

Il corrispondente da Mosca del *Petit Parisien*, telegrafa che nei circoli politici si commenta con sdegnosa ironia la rottura delle relazioni diplomatiche notificata all'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche dal Governo dell'Uruguay. Si lascia però capire che il governo sovietico chiederà al governo dell'Uruguay di spiegarsi dinanzi alla Società delle Nazioni sulle accuse che esso ha portato contro Mosca. In un articolo che verrà pubblicato domani, le *Izvestia* scrivono che questa rottura non ha certo una grande importanza, ma che è inutile chiedersi da chi essa è stata in realtà ispirata, se dal Brasile, dal Vaticano o dall'attività diplomatica italiana a Montevideo. Il giornale aggiunge che nessun interesse economico ha mai diviso i due Paesi, tranne che un affare di ordinazione di formaggi che il Presidente della Repubblica dell'Uruguay voleva ad ogni costo effettuare con la Un. Rep. socialiste sovietiche. Questo affare avrebbe assunto un vero carattere di ricatto. In quanto alle accuse di avere preparato disordini comunisti, le *Izvestia* le dichiarano assurde e sottolineano che i movimenti insurrezionali e i colpi di Stato sono moneta corrente nella vita delle repubbliche sudamericane.

Per contro un telegramma da Riga allo stesso giornale dice che la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Uruguay e la Russia sovietica è fonte di imbarazzi tanto per il governo di Mosca come per il Komintern.

L'avvenire dell'ordine corporativo nella conferenza dell'ex ministro Ljotic

Vienna, 30 mattino.

L'ex-ministro Ljotic, capo del movimento corporativo in Jugoslavia, ha oggi tenuto una conferenza sui problemi statali dei popoli civili, i quali, a suo giudizio, mirano tutti a stabilire negli Stati uno stabile assetto.

« Per uscire dal caos odierno — ha detto l'oratore — non vi sono che due possibilità: e cioè, o il crollo dell'attuale assetto sociale mediante una sanguinosa rivoluzione, o un raggruppamento della società sulla base dell'ordinamento corporativo. Poichè la democrazia, favorita dal bolscevismo, si è dimostrata incapace di risolvere il problema di un assetto statale sicuro e stabile, l'unica via di uscita degna di fiducia rimane l'ordinamento corporativo. Questo ordinamento corporativo darebbe al contado, che in Jugoslavia rappresenta la classe più forte, il posto che gli spetta ».

L'uditorio, numeroso, ha applaudito molto calorosamente il discorso di Ljotic.

La Corte del perdono esaminerà la domanda di Hauptmann

Trenton, 30 mattino.

La Corte del perdono dello Stato di New Yersey si riunirà domani per fissare la data dell'esame della domanda di grazia presentata da Hauptmann. Il Governatore dello Stato ha dichiarato che non è da escludersi che la Corte si riunisca nel corrente stesso onde permettere al condannato a morte di lanciare le sfide della morte e di esporre personalmente alla Corte le ragioni che l'hanno indotto a chiedere l'atto di clemenza.

Ogni istante il dottor Condon ha pubblicato una lettera di risposta alle recenti affermazioni dell'Hauptmann secondo cui egli Condon aveva nelle mani la chiave di tutto il processo e anche della colpa di Hauptmann. La lettera non reca alcun riferimento ancora limitandosi a dire quanto Condon erasi adoperato per ottenere quale teste durante il processo.

Vapore cinese saccheggiato
ed abbandonato dai pirati

Londra, 30 mattino.

Sembra ormai certo che il vapore cinese « Tai-Chan » del quale mancano notizie dal 20 dicembre è stato catturato dai pirati. Alcuni pescatori hanno asserito d'aver visto il battello nelle vicinanze della baia di Bias il giorno 25.

La baia di Bias è un noto nido di pirati e il « Tai-Chau » non doveva passare nemmeno nelle vicinanze di essa. Una numerosa flottiglia di torpediniere cinesi e britanniche si è messa alla ricerca della nave mancante. Si ritiene che i pirati dopo averla completamente svaligiata l'abbiano abbandonata in mezzo al mare con a bordo i passeggeri. Ma finora nessuna traccia del « Tai-Chau » è stata ritrovata.

Una settimana fa un altro vapore, il « Tai Lee », era stato pure saccheggiato e quindi abbandonato dai pirati i quali avevano fatto un bottino di duemila sterline e averano preso due ostaggi.

La storia di Adamo ed Eva in una tavola siriaca preistorica

Londra, 30 mattino.

Una straordinaria scoperta è stata fatta dagli archeologi della spedizione americana Speiser, inviata dall'Univer. di Pensilvania a scavare tra le rovine della antica città di Tepe Gora in Siria. In molti mesi di lavoro essi hanno trovato le rovine stratificate di ben sette città costruite l'una sui resti dell'altra e finalmente sono giunti ad un ottavo strato. Essi calcolano che questa città sia stata distrutta dall'incendio circa 4000 anni a. C. Tra i moltissimi cimeli raccolti, quello di massima importanza è costituito da una minuscola tavoletta d'argilla sulla quale è impresso un sigillo rappresentante un uomo dalla lunga barba accanto a una donna, la quale sembra sorridergli ed infine un serpente.

E' fuori dubbio che si tratta della più antica raffigurazione di Adamo ed Eva, il che dimostra che la storia del primo uomo risale alla preistoria e venne tramandata oralmente di padre in figlio assai prima che gli scrittori biblici la fissassero per iscritto. Essa è anteriore senza dubbio all'èra babilonese. Gli scienziati hanno ritrovato a Tepe Gora anche molti oggetti di rame, e una sostanza che veniva usata dalle donne di quell'epoca antichissima per tingersi le sopracciglia.

Un villaggio preistorico rinvenuto in Crimea

Riga, 30 mattino.

Si ha da Mosca che ha fatto ritorno in quella città la spedizione archeologica dell'Accademia delle Scienze recatasi or è tempo in Crimea. Nelle vicinanze del villaggio Pika, lungo il corso del Kacia, sono stati rinvenuti i resti di un villaggio preistorico l'esistenza del quale si fa risalire a 200 mila anni fa. Durante gli scavi sono stati rinvenuti delle armi e degli oggetti casalinghi. Nella stessa regione sono state scoperte delle iscrizioni incise su pietra che si ritiene risalire a 4-5000 anni fa. Oltre alle iscrizioni in una lingua sconosciuta sono stati scoperti dei disegni raffiguranti scene di battaglie.

Altre importanti scoperte sono state fatte nel Kazakstan dove una spedizione archeologica ha rinvenuto alcune antichissime tombe con un « luogo del sacrificio » dove venivano, cinè, bruciati gli animali domestici. Nelle fosse sono state rinvenute infatti ossa degli animali bruciati. Nelle vicinanze del cimitero sono stati rinvenuti i resti di una capanna sotterranea della lunghezza di 25 metri. Nella capanna sono stati rinvenuti un coltello di bronzo, un boccale di bronzo e alcune ossa. La scoperta si fa risalire all'epoca del bronzo.

Una frana minacciosa
dalla collina di S. Giusto a Lione

Parigi, 30 mattino.

In seguito alle pioggie persistenti di estrema violenza, una frana si è prodotta a Lione staccandosi dalla collina di S. Giusto che prolunga quella di Fourvière ove si produsse la terribile catastrofe del 13 novembre 1930. Parecchie centinaia di metri cubi di materiale si sono staccati e sono caduti dietro una fila di immobili che costeggiano la via della Quarantena. Gli abitanti, svegliati di soprassalto, hanno dovuto fuggire dalle case minacciate. Un muro di sostegno aveva resistito alla valanga ma la minaccia rimaneva sempre grave.

E' questa la terza frana prodottasi in poco tempo. Oggi una casa ha dovuto essere sgomberata immediatamente dalle autorità, le quali temono di dover procedere allo sgombero di altri immobili.

SPORT

Nuova vittoria a Parigi di Ivana Orlandini

Parigi, 30 mattino.

La campionessa italiana signorina Ivana Orlandini ha conseguito nel torneo internazionale di tennis di Natale una nuova vittoria, battendo, dopo una partita estremamente vivace e per molto tempo indecisa, la detentrice del titolo dello scorso anno signorina Saint Pannetier per 6-4, 5-7, 6-4.

Nuova brillante vittoria a Davos dei « Diavoli rosso-neri »

Ginevra, 30 mattino.

I « Diavoli rosso-neri » hanno riportato anche nella seconda giornata della Coppa Spengler, disputatasi oggi a Davos, una brillantissima vittoria battendo per ben 7 a 0 gli inglesi del Cambridge. I milanesi, nonostante le pessime condizioni del ghiaccio, in parte coperto di neve, hanno giocato con magnifica foga e combattività segnando due punti nel primo tempo e cinque nel secondo. I diversi punti sono stati segnati due da Scotti, due da Rudi Val, due da Poirier e uno da Zucchini II. Gli altri incontri della giornata hanno avuto i seguenti risultati:

Davos I b. Klagenfurt 2-0; Zurigo b. Davos II 4-0; Oxford b. Stade Français 3-0.

I « Diavoli rosso neri » disputeranno domani l'ultimo incontro di eliminatoria con il Davos II. La loro inclusione nelle finali è, comunque, ma d'ora sicura.

Per il campionato del mosco

Urbinati vittorioso a Tripoli
su Vincenzo Anastasi

Tripoli, 30 mattino.

Alla presenza del Maresciallo Balbo e di tutte le autorità della Colonia si è svolto ieri al Teatro Miramare ricolmo di pubblico l'incontro per il titolo nazionale dei pesi mosca fra il romano Enrico Urbinati ed il tripolino Vincenzo Anastasi. Urbinati ha vinto ai punti, superando la tecnica e l'astuzia del coraggioso avversario.

Nella stessa riunione il peso massimo De Leo ha disputato un « match » decisivo » con Calvanesi.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 30 mattino.

Premio Ferno (L. 5000, m. 2700): 1. Europa (Manchisi) di Cumrari e Bacchetti; 2. Cyrano; 3. Andromeda. Non arrivati: Aquedotto; Sabinella. N.P.: Mirto. Tempo: 2'54" 0/10 (1'29"0/10). Tot.: L. 7,50, 15,50, 7, 9.

Premio Ponte di Brenta (L. 4000, m. 2000): 1. Miss Willing (Manchisi di Scuderia S. Ambrogio; 2. Melide; 3. Meravigliosa; 4. Dante Volo. Tempo: 2'56" (1'25"). Tot.: L. 14 (50), 5, 5.

Premio Tirino (L. 8000, m. 2000): 1. Arnek (Rinaldi di Scuderia Duilia; 2. Conte Attilio; 3. Ippolito; 4. Sirio. N.P.: Zani, Rascia di Sole, Fontanella, Salina, Tito Fellone. Tempo: 2'56" (1'27"0/10). Tot.: L. 12 (20), 7,50, 8, 9,50.

Premio Cervino (L. 4000, m. 2000): 1. Tolmino (Perogalo dei fratelli Bandirali; 2. Fiorino; 3. Maria Grazia; 4. Berta Fellone. N.P.: Rigoletto, Wonderful, Grandiosa, Aceto, Ajmone, Sultan Peter, Signora di Monza, Fortunella Gran. Tempo: 2'14" (1'26"). Tot.: L. 23,50, 43,50, 9, 13,50, 9,50.

Le corse al trotto a Roma

Roma, 30 mattino.

Premio Lamellini (L. 4000, m. 1600): 1. Cornetto (1940, Montanaris di Fiorenzuoli, tempo 2'14" (1'32"); 2. Fortallino; 3. Snidetto; 4. Parigino. Tot.: L. 12, 62,50, 7, 8, 9,50.

Premio Friuli (L. 5500, m. 2200): 1. Sistra (L. Zago, Botteghi di Cinti, tempo 2'57"0/10 (1'29"5/10); 2. Marcellino; 3. Fiordilunate; 4. Justina. Tot.: L. 9, 35, 6,50, 7, 22,50.

Premio Aupaso (L. 4000, m. 1720): 1. Ippollo (1750, Montanelli della Scuderia del Littorio, tempo 2'53"0/10 (1'27"5/10); 2. Fedullo; 3. Pellegrino; 4. Aquila. Tot.: L. 10, 34, 8,50, 6,50, 9,50.

Premio Valle-Lina (L. 4000, m. 2000): 1. Direttore (Conte Montanari) di Chiaromonte, in 3' 11"2/10; 2. Ambrosia; 3. Ombrino; 4. The Lord Mayor. Tot.: L. 9, 124, 7, 32,50.

Premio Padova (L. 4000, m. 2040): 1. Sea Trend (Zoso, Quadrelli di Martini, tempo 2'56"4/10 (1'27"4/10); 2. Sansotto; 3. Orobere; 4. Capo Bando. Tot.: L. 54, 75,50, 21,50, 13,50, 12.

Premio Colosseo (L. 18.000, m. 2420): 1. Sedemann (2420, Fabbrucci di Filippeni del Conte, in 3'22"8/10 (1'23" 9/10); 2. Call Money; 3. Mary Ann; 4. Mary Sunshine. Tot.: L. 7,50, 111,50, 9, 12.

Premio Carnia (L. 3500, m. 1600): 1. Elio Medium (1560, Menarini di Tassinari, tempo 2'26"4/10 (1'27" 6/10); 2. Edmea Kidney; 3. Francesca Garner; 4. Caporal Watts. Totali: L. 23,50, 83,50, 9, 13,50, 9,50.

Le corse al galoppo a Napoli

Napoli, 30 mattino.

Premio Solari (L. 6000, m. 2400): 1. Eurreal (Medenti) al Seal di Zara, 2. Delta; 3. Guelfo. Due lungh.; due lungh. e mezzo; 10 lungh. Tot.: L. 7; 6, 7,50.

Premio Adda (L. 4500, m. 2000): 1. Fandanga (Pallozzi di Scuderia Aurelia; 2. Vinci; 3. Breve. Quattro lungh.; una lungh. Tot.: L. 15,50.

Premio Trebbia (L. 4500, m. 1540): 1. Petrella (Romoni di Gino d'Arco); 2. Arelio; 3. Avventuriero. Una lunghezza; una lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: L. 23; 10,50, 25,50; 24,50.

Premio Cardito (L. 5000, m. 1800): 1. Sabando (Rocchetti di Falconetti; 2. Capenudo; 3. Gandio. Tre quarti di lungh.; una lungh.; una lungh. Tot.: L. [illegible]; 13,50; 13,50.

Premio Capannelle (L. 12.000, metri 1600): 1. Maggiorino (Mereu) di Mendicelli; 2. Gallio; 3. Scipione. Corta incoll.; una lungh. Tot.: L. [illegible]; 7; 7; 8.

Premio Frizzano (L. 4500, m. 2500): 1. Mare Grassini) di Scuderia Elica; 2. Mirella; 3. Amalasunta. Una lunghezza; mezza lunghezza. Tot.: L. 17; 9,50; 7,50; 6,50.

Il suicidio di un cane

Londra, 30 mattino.

Sabato scorso un cane è balzato nel canale che congiunge Manchester al mare. Il capitano di un battello dell'autorità portuale l'ha salvato e lo ha riportato a terra. Il cane dopo essere rimasto qualche minuto tranquillo accanto al suo salvatore, appena si è accorto che quest'ultimo non l'osservava è saltato nuovamente in acqua si è nuoto e si è lasciato affondare. I testimoni della scena dichiarano che il contegno dell'animale fa credere che esso abbia voluto deliberatamente togliersi la vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MONDOVI'
Eludendo la vigilanza dei genitori il bambino Stanislao Marvin, recatosi nella cascina, è caduto in un pozzetto di acqua bollente preparata per il bucato e causa le gravi ustioni riportate è morto qualche ora dopo.

DA ALESSANDRIA
All'Asilo infantile del rione Cristo il generale Giovanni Frassati, testè defunto, ha disposto un lascito di lire centomila.

DA CUNEO
Una sparatoria si scambiano tra, la notte del cacciatori Ambrogio e Adelaide Sommovigo. I fratelli avv. Giovanni, Davide e Mario hanno fatto pervenire all'amministrazione dell'Ospedale di Sampeyre, a favore della provvida istituzione.

CRONACA

PERCUOTE LA MOGLIE E IL FIGLIO

Sono stati arrestati ieri all'ospedale Martini dal dott. Prese, l'operaia Maria Camilla in Garrasco, di 38 anni, abitante in via Cigna 30 e il figlio Carlo, di 9 anni che presentavano rispettivamente ferite e contusioni giudicati in 10 e 8 giorni. La donna ha raccontato che la notte precedente era stata percossa assieme al figlio, dal marito ubriaco abituale.

LA TEMPERATURA

29 Dicembre 1935 - XIV
Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4.0
Minima + 1.7
Cielo: vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, verso le 17, dopo una esistenza di lavoro, di probità e della più affettuosa e completa dedizione alla famiglia, munito di tutti i Conforti Religiosi, è mancato il

Dott. Zaverio Saletta

Con animo profondamente costernato, ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Olimpia Massa**, le figlie: **Francesca** in **Pezzana, Maddalena** ved. **Ferrario, Maria** in **Peradotto, Anna** in **Massa** e **Giuseppina**; i nipoti, la cognata **Annetta Massa** e tutti gli altri congiunti e parenti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 31, alle ore 8, partendo dall'abitazione in Corso Inghilterra 45, e in cura Salga proseguiranno poi per Sanfilia dove dopo le cerimonie verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dai fiori e dalle visite e si ringraziano tutti coloro quali vorranno unirsi con l'accompagnamento, le preci, le opere benefiche, al dolore della famiglia.

Torino 29 Dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Questa notte, munito dei Conforti religiosi, spirava quasi improvvisamente il

N. H. Conte Ing.
FRANCESCO TATTARA
Comm. della Corona d'Italia

Straziati dal dolore che non ha conforto ne dà l'annuncio le moglie contessa **Leonilde Tattara Ponzano.** Ad esse si uniscono la cognata contessa **Carolina Tattara Persicini,** i nipoti **Tattara, Meneghini, Cappellari,** la sorella **Angela Ponzano,** i cognati **Ponzano** ed i nipoti tutti.

Bassano del Grappa, 29 dicembre 1935-XIV.

La presente serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via G. Barbieri. (000)

Colpito da violento morbo, munito dei Conforti religiosi, rendeva ieri l'anima a Dio l'

Avv. Prof. Camillo Viglino

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ida Ferraris** col figliuolo **Vittorio,** il fratello **Carlo** e famiglia, gli zii **Viglino, Giancia** e **Alberti,** gli suoceri **Ferraris,** i cugini e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 31 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione del l'Estinto in piazza Bernanda 5.

Non fiori, una preghiera.

Torino, 30 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

UN IMPRESSIONANTE MONITO AGLI AUTOMOBILISTI AMERICANI. Una vettura fracassata in uno scontro viene portata in giro su un autocarro per le strade di Louisville, accompagnata da cartelli che dicono: « Bevete pure ma non guidate se siete ubbriachi »; « Meglio perdere qualche minuto che ammazzare un bambino »; « Andate piano: una disgrazia può capitare anche alla vostra famiglia »; « Un commerciante aveva fretta: eccone il risultato ».